







396 M TEATRO IN VERSI

DI

PIETRO COSSA

Vol. IX.



L1 CB361 na

TEATRO IN VERSI PIETRO COSSA

7

I

NAPOLETANI

DEL 1799

POEMA DRAMMATICO IN SEI ATTI

Le dottrine libere di governo, surte in Francia l'anno 1789, si videro in Napoli prima che altrove accolte, e divolgate... Perciò in sei lustri centomila Napoletani perirono di varia morte, tutti per causa di pubblica libertà, o di amore d'Italia... COLLETTA, Storia del Regno di Napoli.



530333

19.11.51

TORINO
F. CASANOVA, EDITORE

1891

Questo volume fu depositato alla Prefettura di Torino a norma del testo unico delle Leggi sulla Proprietà Artistico-Letteraria approvato con R. Decreto 19 Settembre 1882, N° 1013 (Serie 3°).

Le Autorità competenti non possono autorizzare alla rappresentazione dei NAPOLETANI DEL 1799, che i soli Capi-comici muniti di regolare permesso dell'Autore o de'suoi Eredi.

Torino, Tipografia Vincenzo Bona.

I NAPOLETANI DEL 1799

PERSONAGGI

CARMELA

LADY HAMILTON, moglie dell'Ambasciatore inglese presso la Corte Borbonica FERDINANDO IV, Re di Napoli Domenico Cirillo Membri del Mario Pagano Governo della Il generale Gabriele Manthoné Republica Il generale Oronzio Massa Partenopea CARLO ROMEI, colonnello borbonico Il cardinale FABRIZIO RUFFO MICHELE PEZZA (Fra Diavolo) Domenico Cimarosa GENNARO Briganti delle bande della Santa Pietro RAFFAELE Fede. IGNAZIO Una vecchia Donne del popolo. CATERINA ASSUNTA Un Prete Ufficiale borbonico Capitano repubblicano Un Maggiordomo 1º Lazzaro 2º Lazzaro 3º Lazzaro Ufficiali napoletani ed inglesi, Prigionieri, Soldati, Cortigiani.

ATTO PRIMO

Una strada di Portici. Le bande della Santa Fede occupano la scena. Donne del popolo, fra le quali una povera vecchia, siedono fuori dell'uscio delle case ragionando fra loro. Un oste ritto sulla porta di una taverna. Grande scompiglio.

SCENA I.

Gennaro, Pietro, Raffaele, il Prete, Caterina, Assunta, la Vecchia.

GENNARO (arringando e minacciando un oste)

Oste, rientra nella tua taverna, E non darci più noia, se vuoi sane Le spalle: ti saprà pagare il conto Re Ferdinando quarto.

PIETRO (battendo la mano sulla spalla dell'oste) E con usura!

RAFFAELE (cacciando violentemente l'oste nella taverna)

Or vattene in malora, furfantaccio.

GENNARO (brancolando)

Mi sento prode!

RAFFAELE (accennando verso Napoli)

Ed io vorrei trovarmi In questo punto in faccia del più prode Di que' scomunicati!

PIETRO (guardando i compagni e ridendo)

Il vin di Capri

È battagliero!

GENNARO

Ieri fu gran giorno! Si combattè dovunque.

RAFFAELE

E che feroce

Resistenza dovunque!

Pietro

Il maggior danno

GENNARO

Mal fine

Colga quel traditore! Usci dal molo Cautamente, come un assassino Da ignoto nascondiglio, e in mezzo a noi La strage fulminò da quelle audaci Sue cannoniere.

PIETRO

Senza lui saremmo Già padroni di Napoli.

GENNARO

Rammento

Con raccapriccio quanto avvenne attorno Alla piccola rocca di Vigliena
Laggiù presso ai Granili. Una masnada
Di Calabresi stava alla difesa,
Ed i Russi assalivano. Dal tetto
Di quella casa io contemplava il gioco
Pauroso: mieteva la mitraglia
Gli assalitori, e sui caduti i novi
Correvano all'eccidio; finalmente
Ad una compagnia di fucilieri
È dato arrampicarsi, e penetrare
Nella trincea. Lo spazio è angusto, in ceco
Duello s'accapiglia uomo con uomo,
E regna spaventevole silenzio,

Quando ad un tratto la fatale rocca Scoppiò con indicibile fragore Lampeggiando, e fra nuvole di nero Fumo slanciò nell'aria alla rinfusa Russi, macerie, e Calabresi.

RAFFAELE

In corpo Di ciascun giacobino à posto il nido Un diavolo.

GENNARO

Si dice ch'era a capo Di quel presidio un prete di Cosenza, E ch'egli volle disperatamente Dare il fuoco alle polveri.

RAFFAELE

Anche i preti

Tirano al giacobino!

Pietro

E a' preti aggiungi Anche qualche Arcivescovo: ad esempio Quel di Napoli, Zurlo. L'anatema Ei scagliò contro Ruffo.

GENNARO

Ed a sua volta

Il Ruffo la scagliava contro Zurlo: Duelli d'Arcivescovi!

RAFFAELE

Perversi

Tempi! anche i preti!... Guarda: eccone uno Ch'esce di quella chiesa.

PIETRO

Un giacobino?

Chi sa! Non potrebb'essere una spia Del Zurlo, o amico al prete di Cosenza?

RAFFAELE (a Gennaro)

Per sant'Antonio di cui l'oste a forza
Ci fece rispettare la vigilia,
Tu parli sapïente come un libro! (afferrando il prete)
Prete, il tuo nome...

IL PRETE (spaventato)

Ahimè! che mai vi gira

Nel cervello?

RAFFABLE (minaccioso)

Il tuo nome, e non mentire!

IL PRETE (al colmo del terrore)

La madonna del Carmine mi salvi!

GENNARO (traendolo brutalmente)

Vieni qua...

PIETRO

Non ci fuggi!

ASSUNTA (alzandosi e gridando)

Aiuto! Aiuto!

Ammazzano il curato!

GENNARO (volgendosi ad Assunta)

A che que' gridi,

O linguaccia di femmina?

CATERINA (accorrendo con le vicine)

Al soccorso!

Ammazzano il curato!

GENNARO

Non vogliamo

Farti alcun male.

IL PRETE (urlando a tutta gola)

Viva Ferdinando

Quarto nostro sovrano! Viva il Papa! Viva la Santa Fede!

LE DONNE (facendo ressa attorno al prete)

Viva!

GLI ALTRI

Viva I

GENNARO

Prete, tu sei de' buoni, e caccia pure Ogni spavento; fu la provvidenza Che ti mandava. Puoi chiarirci alcuni Dubbi ...

IL PRETE (tentando di sorridere)
S'io valgo...

GENNARO

Il Cardinale Ruffo

Invittissimo nostro capitano Ci promise il saccheggio della vasta Città...

RAFFAELE

Si, l'à promesso!

TUTTI I BRIGANTI

L'à promesso!

IL PRETE

E l'Eminenza sua, da gentiluomo, Manterrà la promessa.

GENNARO

I beni dunque

De' ribelli?

IL PRETE

Son vostri.

PIETRO

Tra i lor beni

Conteremo le donne?

IL PRETE (imbarazzato)
Ma...

RAFFAELE (minaccioso)

Rispondi!

IL PRETE

Anche le donne, se così vi piace.

GENNARO

Un altro dubbio. Un ricco mi contende Lo scrigno; uccido il ricco?

IL PRETE

È nel tuo dritto.

Prima d'esser soldato che facevi?

GENNARO

Lavorava ne' campi.

IL PRETE (solennemente)

La cattiva

Pianta si gitta al fuoco.

GENNARO (insistendo)

E se quel ricco

Parteggia per il re?

RAFFAELE (piano a Gennaro)

Non dèi saperlo.

GENNARO

Come?

RAFFAELE

La mano tua corra più pronta Della sua lingua.

GENNARO (abbracciando il compagno)

Mi ponesti in pace

La coscienza.

(volgendo le spalle)

Non ò più bisogno,

Prete, de' tuoi responsi.

LA VECCHIA (alzando al cielo le mani)

E sempre novi

Propositi di sangue!

(alle compagne)

Oh madri, ahi quali

Dolori vi prepara quest'atroce E maledetta guerra!

GENNARO (presso alla vecchia)

Che bestemmie

Vai mormorando accovacciata presso L'uscio di quella casa? PIETRO (insegnandola alla folla)

Non vi pare

Una delle vecchiaccie che di notte Fan sortilegi sotto la famosa Quercia di Benevento?

ALCUNE VOCI DEI BRIGANTI

Strega!

ALTRE

Strega!

PIETRO

Bruciamola!

CATERINA (accorrendo in difesa della vecchia)

No, povera comare; Ella quasi impazziva per l'ambascia: À perduto i suoi figli.

GENNARO

I figli!

LA VECCHIA (alzandosi a stento ed appoggiandosi ad un bastoncello)

I figli!

Ed erano felici di robusta Giovinezza, e m'amavano, ma brutto Destino li cacciò fra le milizie Del Cardinale. Io notte e di pregava Per la loro salvezza.

(una pausa)

Sono omai

Più giorni; uno dei vostri picchia all'uscio Della mia casa:

« Mamma, apri — mi dice —

Io ti reco novella del tuo Pietro. » E mi porge una ciocca di capelli.

« Perchè la manda? »

« Mamma poveretta, Egli cadde all'assalto d'Altamura! »

(altra pausa)

Mi restava il più giovine. Quest'oggi Sull'alba uno de' vostri novamente Picchia all'uscio:

« Son pieno di stanchezza, E di sonno, vuoi darmi per brev'ora

Ricovero? »

Pensando che un'uguale Pietà forse implorava il mio figliuolo, Gli appresto il letto. Ahi! mentre si dispoglia, Veggo appesa al suo collo luccicare Una crocetta d'oro...

« Disgraziato,

Di dove l'ài tu tolta?»

« Da un compagno Che morì combattendo a Marigliano... Or lasciami dormire. »

(guardando verso la sua casa)

E dorme ancora,

Ma si risveglierà; que' figli miei Più non si sveglieranno!

PIETRO (a Raffaele)

Ahimè! tu piangi,

Nè ti vergogni?

RAFFAELE (asciugandosi gli occhi)

Ò la mia mamma anch'io!

IL PRETE (alla vecchia)

Misera donna, il re saprà far lieta La tua vecchiezza.

LA VECCHIA (sdegnosamente al prete)

Mi donasse il regno, Io lo rifiuterei; non voglio il prezzo Del sangue de' miei figli!

GENNARO

Non vedete?

Là dalla strada s'alza un polverlo ...

ASSUNTA (gridando)

I nemici!

CATERINA

Salviamoci!

IL PRETE (ai briganti)

Pugnate

Animosi pe' dritti dell'altare, Io corro ad abbracciarlo.

(Scappa nella chiesa, Grande tumulto)

RAFFAELE (alle donne)

Son de' nostri;

Fermatevi.

GENNARO

Fra Diavolo!

PIETRO (guardando verso la via di Napoli)

Ravviso

Le piume svolazzanti sul cappello: Fra Diavolo!

TUTTI I BRIGANTI (correndo ad incontrarlo)

Fra Diavolo!

SCENA II.

I precedenti personaggi, Fra Diavolo, Làzzari, nuovi briganti.

FRA DIAVOLO (entrando)

Son io,

Diavolo, ma non frate.

CATERINA (segnandolo con terrore alle altre donne)

È lui!

ASSUNTA

È lui!

LA VECCHIA

Sègnati con la croce, Caterina: Il diavolo!

(I briganti s'affollano attorno a Fra Diavolo)

GENNARO

Di dove sei sbucato?

PIETRO

Dall'inferno.

FRA DIAVOLO

Da Napoli. Nel caso Nostro non guasta il nome.

GENNARO

E i battaglioni

Repubblicani che le son difesa?

FRA DIAVOLO (con l'aria dello smargiasso)

Chi si difende contro me? Precede
I miei passi uno strano trombettiere:
Lo spavento, — ed io giungo, atterro, e incendio.
Questa la guerra mia sotto il diffuso
Lume del sole, ma nell'ombra ò meco
Alleata l'astuzia; ella s'asconde
Nel suo mantello, e lieve come larva
Mi conduce per mano, e non v'è salda
Rocca, o scoscesa rupe, o forza d'armi
Nè secreta virtù di chiavistello
Che possano resistermi. Sul fare
Del giorno stava in piazza del mercato,
E nel nome del re mossi a tumulto
Più migliaia di làzzari.

GENNARO
Racconta!

PIETRO

Sù, racconta!

FRA DIAVOLO

Amo i fatti, le parole Se troppe m'ànno dato sempre noia. I ribelli agonizzano, e i lor capi In Castel Nuovo aspettano tremando Il finale castigo.

RAFFAELE Ed i Francesi?

FRA DIAVOLO

Chiusi in Sant'Elmo implorano da noi La libertà di ritornare in Francia. Il popolo è del re; corsi dovunque: Le case, le botteghe, le taverne Divennero fucine di congiure, E la parola mia mantice parve Che ravviva gl'incendî. Una pattuglia Repubblicana si mostrò; l'avvolse All'improvviso un turbinio di fischi E di sassate, e con la fuga a stento Ebbe turpe salvezza, e se domani Il Cardinale ordinerà l'assalto. Vedremo al modo stesso dileguarsi La scorata milizia che s'accampa Di là dal ponte della Maddalena, Mentre gl'Inglesi affonderanno in porto Le navi di Caracciolo. Frattanto Sono pago di me; nell'affannarmi Per la causa del trono, e dell'altare, Non obbliai la carità che ognuno Deve a se stesso.

PIETRO

Ti comprendo: ài fatto

Prezioso bottino.

GENNARO

O ti scontravi In qualche tuo nemico, e lo cacciasti Sotterra.

FRA DIAVOLO (a Gennaro)
Pensa ad altro.

GENNARO

A che?

FRA DIAVOLO (ridendo)

Rubai

Una donna.

GENNARO

Una donna!

FRA DIAVOLO

La traete

A me, làzzari!

SCENA III.

I precedenti personaggi, CARMELA.

CARMELA (sforzandosi a sfuggire dalle mani dei ldzzari che la trascinano)

No! No! Vi scongiuro In nome del Signore! Che vi feci? Perchè volete uccidermi?

PIETRO (dopo avere osservata Carmela)

Tu dai

Buon esempio, Fra Diavolo.

GENNARO

Incomincia

Il saccheggio.

RAFFAELE

Ed è quello che mi piace

Di più!

LA VECCHIA (alle donne sommessa)

Non la vedete, poveretta? Trema per lo spavento!

FRA DIAVOLO (avvicinandosi a Carmela)

Via! fa core,

Fanciulla...

CARMELA (con un grido)

Non toccarmi!

FRA DIAVOLO (ridendo ai briganti)

Il suo ribrezzo

Ben presto svanirà. Volge al suo fine
La terribile guerra, e al piè del trono
Che noi rifabbricammo coll'invitto
Nostro braccio io dirò: « Maestà sacra ,
Il mio nome v'è noto, seminai
La mia strada de' corpi degli spenti
Vostri avversari, e chieggo nondimeno
Una grazia soltanto: più dell'ora
D'una vendetta lungamente attesa,
Più di tutte le gemme della terra,
Più dell'ambita luce del trionfo
M'è cara una bellissima fanciulla...»

GENNARO

E poi?

PIETRO

E poi?

FRA DIAVOLO

Ciò che avverrà, mi pare Manifesto. Sedendomi alla dolce Ombra de' lauri, come stanco eroe Che prende lena dopo le battaglie, Mi sarà caro numerarle, mentre Due cose mi daranno ozio beato: La pensione che il re munificente Saprà sborsarmi a spese dell'erario,

(guardando Carmela)

E l'amor della donna.

RAFFAELE (sghignazzando)

Voi l'udite?

Fra Diavolo è poeta.

GENNARO (a Fra Diavolo)

Pigli moglie?

FRA DIAVOLO

Chi sa?

CARMELA

Quel ghigno tuo m'agghiaccia il sangue ... Abbi pietà! Mi lascia!

FRA DIAVOLO (afferrandola)

Eppure è forza

Che tu sii mia. L'abbracciamento è strano: Il diavolo, ed un angelo!

CARMELA (indarno cercando difendersi)

Perduta

Sono dunque? Nè alcun di voi mi salva Dall'abbietto assassino?

SCENA IV.

I precedenti personaggi, CARLO ROMEI.

ROMEI (aprendosi la via fra i briganti)

Quali strida

Angosciose? Che fu?

CARMELA (a Romei)

Vi manda Iddio!

Chiunque siate cado ai piedi vostri: Difendetemi!

ROMEI (sollevando cortesemente Carmela)

Indarno la mia spada

Non invocano i deboli.

(a Fra Diavolo)

Che mai

Vi spinge a incrudelire verso questa Desolata fanciulla?

FRA DIAVOLO

A viso aperto, Colonnello, rispondo: ò su lei dritto, Quello della conquista.

GENNARO

Egli à ragione:

À il dritto di conquista.

PIETRO

O del saccheggio,

Ch'è poi la stessa cosa.

ROMEI (a Fra Diavolo)

Ah! tu non vuoi,

Michele Pezza, dare torto al nome Che t'illustra così ferocemente; Ma qui devi combattere soldato Del re contro l'esercito ribelle, Ed obbliare il tuo mestiere, o ladro D'una femmina inerme.

FRA DIAVOLO (alteramente)

Io solo valsi

Assai più d'un esercito; ciò sanno Francesi e giacobini. Omai scegliete Un'altra accusa. È mia quella fanciulla, E mi piace, sebbene abbia sospetto Che sia congiunta ad uno de' più fieri Nemici de' Borboni, e ricordarmi Dovrà l'impresa che mi dà più gloria.

ROMEI

Il furto dà l'infamia.

FRA DIAVOLO

Se v'aggrada

Meglio, diamo a quel furto un altro nome, Chiamiamolo un ostaggio; è più cortese Vocabolo di guerra, e non iscema Il mio dritto.

(stendendo la mano verso Carmela) Ella è mia finchè il vessillo Della rivolta sventola beffardo

Dai castelli di Napoli.

ROMEI (a Fra Diavolo)

Ed io giuro,

E non invano, ch'ella sarà resa A' suoi parenti. CARMELA (a Romei)

Benedetto mio

Liberatore!

FRA DIAVOLO

Aspetta a benedirlo!

Aspetta!

ROMEI (a Fra Diavolo)

Ardisci forse ribellarti

A me?

FRA DIAVOLO (sfrontatamente)

Ne avete dubbio?

ROMEI

Sciagurato,

Alla tua crudeltà s'agguaglia solo
La tua stoltezza, e ancora vai sognando
Quando libero capo di ladroni
Nel mistero degli antri e delle selve
T'abbandonavi sanguinoso all'orgia
Pazza de' tuoi delitti, che la rea
Necessità di guerra, e i tristi tempi
Lasciarono impuniti; or vi livella
Tutti la stessa disciplina, e in nome
Del Cardinale, ch'è supremo duce,
A voi la impongo.

FRA DIAVOLO

Io mi proclamo pari

Al Cardinale.

GENNARO

Anzi è maggior di lui.

I BRIGANTI

Il saccheggio! Il saccheggio!

PIETRO

Non vogliamo

La dura disciplina.

FRA DIAVOLO (animando i compagni)

A che le vane Querele? Qui s'accampano a migliaia Commilitoni delle nostre bande; Incitiamoli all'armi: la ragione Migliore è nella forza.

I BRIGANTI

All'armi! All'armi!

CARMELA

Mio Dio! Mio Dio!

BOMEI (piantandosi risoluto innanzi a Fra Diavolo)

Tu levi lo stendardo

De' perduelli, e in faccia del nemico; A cio pensa, Fra Diavolo.

(volgendosi agli altri)
Di voi

Chi è tanto ardito da seguirlo? Basta Uno squillo di tromba, e i battaglioni Degli alleati vi circonderanno, E i vostri petti saran fatti segno A confuso macello.

(rumori)

Avvezzo agli urli
Che solleva il fervor delle battaglie
Il vostro mormorio non m'impaura,
Nè la baldanza degli aspetti strani
A cui contrasta la viltà del core;
E s'anche per capriccio di fortuna
Vi fosse dato uccidermi, da questa
Assassina vittoria d'un momento
Nascerebbe più grande il vostro danno!
Ritornate ne' vostri alloggiamenti,
È meglio, e preparatevi all'assalto
Della città, nè sappia il Cardinale
Tanta vostra vergogna.

(I briganti a poco a poco si disperdono).

FRA DIAVOLO (osservandoli)

Tutti uguali Questi cialtroni! Ma ch'io sia zimbello A frotte di ragazzi sulla via, Se non avrò di lui piena vendetta! (si alloniana).

LA VECCHIA (commossa a Romei) Giovane, tu sei buono, e valoroso: Somigli ai figli miei!

ROMEI
Povera vecchia!

SCENA V.

CARMELA, ROMEI

CARMELA (a Romei)

Ed io che potrò dire? Spezza il pianto Le mie parole, e volle prevenirmi Quella cortese donna: siete buono, E valoroso!

ROMEI

Io satisfeci a sacro Dovere; ripigliate, ve ne prego, Un po' di calma. Ahimè! le vesti, i modi Vi rivelano nata di gentile Famiglia: come, quando nelle mani Cadeste a que' malvagi?

CARMELA

Parmi ancora

Un sogno spaventoso, e m'affatica Con i fantasmi suoi penosamente La memoria. Nasceva l'alba, ed ero Già desta, quando udii sordo rumore Che a poco a poco s'avanzò scoppiando Simile a rombo di procella. Corsi Alla fenestra, e vidi una gran calca Di gente che gridava; poche faci Mandavano agitate crasso fumo, E trista luce in mezzo alla penombra. Ero avvezza ai tumulti giornalieri Della città, ma questo più d'ogn'altro Fece tremarmi il core, ed il mio core Non s'ingannava. Ascesero le scale Urlando, e l'uscio della casa cadde Atterrato. Il periglio m'incalzava: M'ascosi dietro una tappezzeria, E respirava a pena, e con la mente Facea voti, e preghiere alla Madonna! I làzzari frattanto in ogni parte Frugando, quanto a lor venia sott'occhio

Spezzavano, e ritratti, arredi, libri Avventavano fuori de' balconi. Furto aspettato giù dalla plebaglia; Ma l'uomo da cui voi mi liberaste Cercava un'altra preda, e sospettoso Di qualche nascondiglio, smanïando Tentava con la punta del coltello Qua e là le pareti. La paura Mi tradi; misi un grido! Allora volto Ridendo a' suoi compagni: « Il nostro eroe Ci sfugge - disse - ma rimane questa Amabile fanciulla, e testimonio Agl'increduli sia di quanto valga L'audacia di Fra Diavolo! » Ciò detto, M'afferrò trascinandomi, e fur vani I miei lamenti, e per la strada intorno A me facevan ressa gli assassini Inneggiando al Borbone, ed imprecando Al suo nemico, mentre invereconde Stavano in mezzo ad aizzar gli sdegni Femmine scapigliate come furie!

ROMEI (con grande premura)

E voi ? E voi ?

CARMELA

Fui vinta dal terrore, E caddi priva d'ogni sentimento, Nè so per quali vie m'anno i ribaldi Condotta qui.

ROMEI

Nefando caso! E il nome Del ribelle odïato dalla plebe?

CARMELA

Domenico Cirillo.

ROMEI (con sorpresa)

Egli!

CARMELA

V'è noto

Forse?

ROMEI

Lo vidi un giorno; io militava
Fra le guardie del corpo, e Ferdinando
Giaceva infermo. A un tratto s'apri l'uscio
Della stanza reale: un uomo apparve
Cui facevano tutti ossequioso
Corteggio, ed era il medico Cirillo.

CARMELA (con amore)

Il mio secondo padre!

ROMEI

Che ? ...

Da lui

Fui raccolta orfanella.

ROMEI (dopo una pausa)

E come all'ira

De' làzzari scampava?

CARMELA

Tutta notte Vegliò co' suoi colleghi del governo In Castelnuovo, e a ciò soltanto deve La sua salvezza.

ROMEI

Ahimė! quale salvezza! Domani, appena aggiorni, assaliremo Il Castelnuovo.

CARMELA (superbamente)

I prodi anno giurato,

E si difenderanno!

ROMET

Dite meglio,

Ingenua fanciulla: gitteranno
Da prodi la lor vita. Quanto intorno
Discopre l'occhio è un vasto accampamento:
Promio, Sciarpa, Fra Diavolo, Mammone
E le lor bande, aggiungete le schiere

Borbonïane coscritte nel regno,
Poi Russi, Inglesi, Turchi, Portoghesi,
Tutti intenti a sfamarsi come branchi
Di lupi sopra il corpo sanguinoso
Della vinta città. Sono perduti
I capi de' ribelli! La lor sorte
Fu decisa a Palermo, e il Cardinale
Sarà implacato.

CARMELA (con accento disperato)

Oh! meglio era ch'io fossi

Uccisa!

ROMEI

Che mai dite? Quell'angoscia Vostra è la mia condanna.

CARMELA

Ah! no...

ROMEI

Soldato

Non sono del Borbone?

CARMELA

Non badate

Alle parole mie: può farmi pazza L'angoscia, non ingrata.

(con entusiasmo)

Io benedico

A voi, mio salvatore.

ROMEI

E mi redima Come novo battesimo la vostra Benedizione! Oh, se svelar potessi La dolorosa lotta che mi strugge L'anima!

(pausa)

Eppure seguirò fedele La mia bandiera; non m'arretro in faccia Al periglio. Ma voi datemi fede, A voi lo giuro sulla sacra fossa Che nasconde mia madre: fra gli agguati Perfidi, ed i trionfi senza gloria Della selvaggia guerra, sempre fui Soldato contro l'uomo che combatte, Fratello verso il misero che piange; Ed ora la beltà vostra m'abbaglia, Ed è per me la luce che dagli alti Azzurri limpidissima scintilla Sui capi nostri, e fa parer più ceca La grande notte in mezzo a cui dà prove Come in un circo la fierezza umana! A che negarlo? La vittoria è meco, E invidio i patrioti!

Ogni parola Vostra m'insegna nova gentilezza! Compite l'opra, vi scongiuro: il nembo Che ruinoso involge i difensori Di Napoli infelice, non offenda

Di Napoli infelice, non offenda L'uomo pio che mi volle per tant'anni Amare come figlia!

ROMEI

Illusa! Illusa!

E come posso ciò?

CARMELA

Voi lo potete!

ROMEI

Ahi forse non potrò salvar me stesso!

CARMELA

Che pensieri son questi?

ROMEI

Vel ripeto:

Combatteremo l'ultima battaglia All'albeggiare, e, a' miei soldati esempio, Accorrerò là dove più animosa Apparirà la mischia. È il mio destino, E se cadessi...

No! Dio non consente Ch'io resti abbandonata un'altra volta, E pregherò per voi.

ROMEI (sorridendo)

Fidar nel cielo Chi può, fanciulla, quando siam bersaglio Ai moschetti nemici?

CARMELA

Ahimè!

ROMEI (dolcemente)

Prevedo

Il male, non lo bramo, e la preghiera Vostra m'aiuti; io spero! siete paga? Ma per me la speranza è nova dea; Come invocarla?

(dopo un momento di esitazione)

Ignoro il vostro nome.

CARMELA

Mi chiamano Carmela.

ROMEI

O nome santo!

Il nome di mia madre.

Io non conobbi

La mia!

ROMEI

Povera figlia!

(pausa)

È strano, è strano,

E a me stesso non credo. Sol da pochi Momenti ascolto il suono della voce Vostra, e mi pare un'eco del passato Che mi ricorda i primi entusïasmi, I colori, la festa e le promesse Di giovinezza.

(pausa)

Uguale agli atti onesti,
Alle parole, agli occhi rifulgenti
V'ò vista cara larva de' miei sogni,
Ahi, poscia invan cercata tra la folla,
Ed in voi desiava d'acquetarmi
Come in quel bene che confusamente
È dall'anima appreso, quando solo,
Disdegnoso degli altri e di me stesso,
Dalla mia tenda udiva lo schiamazzo
Del soldato ubbriaco, e agl'inni turpi
Si mescevan le strida disperate
De' fuggiaschi, e qua e là su per l'alture
Arse fumavan le dilette case,

Nell'ampia oscurità fiaccole infami Degl'infami bivacchi.

(pausa)

Ahimè! sussulta

Il core, e innanzi a voi sono un fanciullo; Ma voi, Carmela, intenderete meglio Ch'io non dico: se ciò vi dà conforto, Speriamo negli eventi del domani, E aspettatemi!

CARMELA

Assai più della vita Mi donaste, strappandomi agli oltraggi Di que' ladroni. Ogni mercede è poca Al grande benefizio, e v'appartiene L'anima mia!

ROMEI (baciandole con entusiasmo la mano)

Carmela!

(poi volgendosi spaventato)

Il Cardinale!

CARMELA

Il Cardinale!

ROMEI

Ed ora ove celarvi?
(verso la casa della vecchia)

Ah! questa vecchia vi darà un asilo...

Mio Dio!

ROMEI

Fra poco ci vedremo; entrate: Fabrizio Ruffo anch'egli à qualche volta Gl'istinti di Fra Diavolo!

(Carmela entra nella casa della vecchia) Salvando

Te, dolce creatura, assenta il fato Ch'io rinnovi me stesso!

SCENA VI.

ROMEI, LADY HAMILTON, il Cardinale Fabrizio Ruffo.

RUFFO (entra dando il braccio all'Hamilton)

Graziosa

Lady Hamilton, vedeste coi vostr'occhi Il glorioso esercito che move Sotto le insegne de la Santa Fede, E vi scongiuro di non obbliarmi Nelle lettere vostre alla regina: Io mi dichiaro l'ultimo de' servi, Ma il suo primo campione.

LADY HAMILTON

Voi vincete,

Eminenza, la fama. Grandi cose Narravano di voi; ciascun le udiva Ne' crocchi della corte di Palermo Meravigliando, ed erano lontane Nondimeno dal vero.

RUFFO

Debbo parte e la maggiore

Della nostra vittoria, e la maggiore, All'alleanza inglese.

LADY HAMILTON (sorridendo)

È un complimento

Forse per me?

RUFFO

Rendo un omaggio ai fatti.

LADY HAMILTON

Il primo omaggio a Nelson!

RUFFO (sommessamente)

L'ammiraglio

Trionfò de' Francesi, e voi di lui.

LADY HAMILTON

Non v'oda, Cardinale, il mio marito Ch'è ambasciatore d'Inghilterra.

RUFFO

È saggio

Troppo...

LADY HAMILTON

Il marito ?

RUFFO

No; l'ambasciatore.

(poscia volgendosi e vedendo Romei)

Colonnello!

ROMEI (presentandosi)

Ai vostr'ordini, Eminenza!

RUFFO (all'Hamilton)

Dopo la moltitudine che, moia O vinca, è seppellita dall'obblio, Volgo di corpi che non anno nomi, Gli eroi che sopravvivono, e l'eroe Che vi presento è de' più illustri.

LADY HAMILTON (fissando Romei)

Noto

M'è il vostro eroe.

RUFFO (all'Hamilton)

Che? Voi lo conoscete?

LADY HAMILTON

E da gran tempo.

ROMEI (a Ruffo)

In corte ella fu meco

Prodiga sempre della sua potente Benevolenza.

RUFFO (all'Hamilton)

E seppe meritarla.

LADY HAMILTON (prontamente)

Un premio adunque a tanto eroe!

RUFFO

Qual premio?

LADY HAMILTON

Vostra Eminenza può darlo: un brevetto Da generale.

RUFFO

Sel conquisti. Affido A lui l'impresa contro le masnade Repubblicane che guida il Bassetti: Scorron Capodichina, e da quel poggio Fanno pomposa mostra; sono poche, Presaghe di lor sorte, nè faranno Pomposa resistenza.

ROMEI (alteramente)

Non ò mai

Contati gl'inimici.

RUFFO

Io per contrario
Amo contarli, morti, e la grand'ora
È giunta. L'allegrezza de' ribelli,
Lady Hamilton, fu ridda d'una notte,
Ridda all'ombra dell'albero del male
Che noman libertà; ma sorse l'alba,
E videro che i rami avean fruttato
Non lauri, ma capestri, e adesso invano
Malediranno nella lor miseria
Alle dottrine de la Francia matta!

O Francia! Francia! Messo in pezzi l'elmo Di Carlo Magno, t'avvolgesti il capo Nel sucido berretto giacobino, Ed ebbra quasi meretrice sciolta Ch'esce dalla taverna brancolando, Le teste de' tuoi re, come una sfida, Scagliasti contro all'atterrita Europa! Nè ti bastò; vieppiù resa insolente Dalla fortuna delle tue battaglie, Quella tua plebe rivoluzionaria Scese dall'Alpe a insanguinar l'Italia, Cacciando furïosa dagli aviti Troni i monarchi, e dagli altari Iddio; Ma Dio si leva nella sua vendetta, E l'ora nostra è giunta, a voi l'annunzio, Ambasciatrice d'Inghilterra.

LADY HAMILTON

Fosse

Qui la regina ad ascoltarvi!

RUFFO

Ascolta

Coi vostri orecchi, Lady graziosa.

(pausa)

Domani nel cospetto dell'immenso
Esercito, che copre di sue tende
Gli odorati giardini de la Barra,
Vo' che s'innalzi un'ara: gl'indumenti
Sacri riveleranno il sacerdote
Nell'uom di guerra, e i miei borboniani,
Santificati, voleran più allegri
All'ultimo trionfo.

(pausa)

Mi lusingo

Della vostra presenza.

LADY HAMILTON (ridendo)

Ahime! bramate

Farmi udire la messa, Cardinale? Io sono protestante.

RUFFO

Ma ci unisce
Una fede medesima nel dritto
De' Borboni, nè voglio contemplarvi
Genuflessa; scegliete uno de' miei
Più nobili cavalli di battaglia,
Amàzzone famosa. Intanto nova
Compiacenza offrir posso agli occhi vostri:
Tardo, ma non inutile soccorso,
Approdarono dianzi alcune schiere
Di volontari dàlmati, sfuggendo
Alle manovre dell'incrociatore
Caracciolo.

LADY HAMILTON

Quell'uomo ò in gran dispetto, E presto apparirà co' suoi vascelli Nelson!

(a Romei graziosamente)

A voi rammento la promessa Del Cardinale: omai la vostra gloria È nelle mani del Bassetti.

ROMEI (salutando)

Lady!

Eminenza!

RUFFO

A domani, colonnello!

LADY HAMILTON (a Ruffo guardando Romei)
Vi correggo: a domani, generale!
(escono).

SCENA VII.

Romei, poi Carmela, e la Vecchia.

ROMEI

L'Hamilton qui! Perchè lasciò Palermo? Napoli cade, ed ella torna. Infame Prodigio! Come gli occhi seduttori Ardevano, e tentava di scrutarmi Dentro l'anima! Trista consigliera Di Carolina Austriaca, e disonore Del vincitore d'Abukir, leggiadra Quanto lasciva, ride circonfusa

Di grazie e di profumi, e dopo lei Viene tetro il carnefice. Ed io pure O vaneggiato ahime! preso ne' lacci Di quella nova Frine, ma fu pari Almeno alla grandezza della colpa Il pentimento.

(andando verso la casa della vecchia)
Uscite . . .

LA VECCHIA (uscendo con Carmela)

Ebbene?

ROMEI

Fido.

Buona vecchia, su voi.

LA VECCHIA

Come s'io fossi

La mamma vostra.

ROMEI

È forza di celare Ad ogni sguardo quella poveretta...

LA VECCHIA

Tornerete ?...

ROMEI

Chi sa? (dandole una borsa) Frattanto è vostro

Quest'oro, in ogni caso può giovarvi.

LA VECCHIA (insistendo amorosamente)

Ma voi ritornerete?...

ROMEI

Buona vecchia, O domani, o mai più. Chi è là?...

SCENA VIII.

I precedenti personaggi, Ignazio brigante della Santa Fede che esce dalla casa della vecchia.

IGNAZIO (alla vecebia)

Si dorme

Bene sopra il tuo letto, e ti ringrazio. (si allontana)

LA VECCHIA (desolata gridando)

Mi ringrazia, e mi ruba! Ei porta seco Tutto il tesoro mio!

ROMEI (al brigante)

Che le rubasti?

LA VECCHIA

Quella crocetta...

IGNAZIO (fermandosi e togliendosi la crocetta dal collo)

Eh vial si ruba forse

Ad un morto?

LA VECCHIA

Ma il morto era mio figlio!

IGNAZIO (indifferente, e dando la crocetta alla vecchia)
Non me l'avevi detto. (esce)

LA VECCHIA Ch'io ti baci,

Reliquia santa!

CARMELA

Madre sconsolata,

Noi pregheremo insieme!

(lontani squilli di trombe)

ROMEI

Non ndite?

Già suonano a raccolta, e il tempo incalza: Debbo lasciarvi...

T.A VECCHIA

Così presto!

ROMEI

Addio,

Carmela, addio!

CARMELA (a Romei)

Nell'ora della strage Se incontrate quell'uomo...

ROMEI

Egli m'è sacro,

M'è sacro come voi!

(dopo una pausa)

Carmela, un'altra

Vostra parola, e sia raggio di cielo Alla mia mente naufraga nel bujo Della tempesta che m'involge!

CARMELA (con mesta rassegnazione ed alzando gli occhi al cielo)

Aspetto!

FINE DEL PRIMO ATTO





ATTO SECONDO

Nel Castelnuovo. — Sala con porte laterali ed una nel fondo.

SCENA I.

Mario Pagano, Gabriele Manthonè, Oronzio Massa.

MANTHONÈ (battendo furiosamente col pugno sulla tavola innanzi a cui sta seduto).

L'ora della vergogna ci sta sopra! Era pur meglio imitare gli eroi
Che àn reso eterno il nome di Vigliena,
E sotto le ruine del castello
Seppellirci, ma invitti! Che pensate
Su ciò, Mario Pagano?

M. PAGANO (alzandosi)

Impetuoso

E magnanimo sempre, generale
Manthonè! Ma quest'ora, se ci opprime
L'anima d'ineffabile tristezza,
Non ci darà vergogna. Fummo vinti
Perchè pochi. A la folla imbestïata
Sotto la sferza della onnipotente
Tirannide, suonò vana parola
Di straniero idïoma il nome santo
Di libertà; fu stimolo per altri
A sfrenata licenza, a pochi fiamma
Di carità di patria. Noi cediamo
Alla necessità, ma torneremo
Infaticati apostoli del vero
Alla grande battaglia, quando i tempi
Saran maturi.

MANTHONĖ (con forza)

Mai! Mai!

M. PAGANO

V'ingannate,

Generale: i Borboni fanno presto A maturare i tempi. Carlo Terzo È di ieri, e suo figlio, questo novo Claudio, brancola già vinto dal peso Della corona. Dinastia d'un giorno Produsse infamie tali da bastare Agli odi di più secoli.

O. MASSA

E maggiori Infamie produrrà nell'ebbriante Gioia del suo trionfo. L'avvenire È nostro.

MANTHONĖ

Non mi piace l'argomento Sul vostro labbro. Generale Massa, Foste, mi sembra, il primo a consigliarci I patti col nemico.

O. MASSA

Ma sol quando
L'esperienza à giudicato vano
Ogn'altro sacrificio. Il Castelnuovo
Non si difende, e omai spira la tregua
Consentita da Ruffo. Vi sorride
La gloria di Vigliena, ma scordaste
Ch' eroismo ben altro spetta a noi
Capi della repubblica? Guardate
Attorno: nel castello cinquecento
Uomini appena, rotti dalle veglie
E dai combattimenti; e in ogni via
Della città s'accampano a migliaia

I difensori della Santa Fede!

Da chi sperar soccorso? Dalla flotta

Degli alleati? Non comparve. Forse

Dai Francesi padroni di Sant'Elmo?

Slealmente, e di furto an chiesto pace

Al Cardinale. Non temete, fiero

Manthonè: detteremo i nostri patti;

E saran degni della nobil causa,

Nè piegheremo innanzi a Ferdinando

Le nostre insegne, nè le nostre fronti!

(si ode una scarica di fucili).

M. PAGANO (al generale Massa)

Che è ciò? Non udiste?

O. MASSA

Il Cardinale

Ruppe forse la tregua...

MANTHONÈ (freddamente)

No; la tetra

Scarica dei fucili nelle fosse Echeggiò del castello.

(pausa)

Avete in mente

I due fratelli Beker, e tre loro Complici? Rei della congiura infame Il consiglio di guerra li dannava All'ultimo supplizio... O. MASSA E voi?

MANTHONÈ

Io feci

Eseguir la sentenza.

M. PAGANO

Non vi lodo,
Manthone. Quella morte data all'ombra,
E senza l'efficacia dell'esempio,
In quest'ora suprema di governo
Parrà vendetta, non giustizia: al sole
La sua spada scintilli apertamente,
O si muta in coltello da sicario!

MANTHONÈ (a M. Pagano)

Siete troppo filosofo! Men dotto, E più pratico, ò pratica risposta...

M. PAGANO

Ed è?

MANTHONÈ

Che i cinque morti non faranno Mai più congiure.

o. massa Ecco Cirillo!

SCENA II.

I precedenti personaggi, Domenico Cirillo, poi un Capitano.

M. PAGANO (a Cirillo che viene dal fondo della scena)

Fibene?

CIRILLO

Il Cardinale sarà qui fra poco: Moltitudine immensa già s'accalca Sul suo passaggio, e a lui prepara i gridi Della vittoria, a noi del vituperio.

M. PAGANO (sorridendo)

Il popolo!

MANTHONE

Non popolo, plebaglia Meritevole sempre di Spagnoli, E di forche! Potessi anche in quest'ora, Mario Pagano, aver nel mio dominio Quella plebaglia!

O. MASSA

Eppur mi dà conforto Il Borbone che vince, e nondimeno Discute i patti della nostra resa... M. PAGANO (prontamente)

Ed il re che discute co' suoi schiavi Benchè vinca, è distrutto.

(a Massa) Avete espresso

Il vero, generale. Il resto al tempo Ch'è sempre giusto. Nube passeggera Uccide il sole? Un uomo facilmente È strangolato, ma l'idea immortale Trionfa del capestro che le tende Insensato carnefice!

CIRILLO (a M. Pagano)

Ed è questa,

O dolce amico, la mia fede: il sole
Della giustizia inonderà la terra,
E la feconderà, ma riscaldarmi
Libero cittadino anch'io vorrei
A quel raggio vitale! Da più giorni
Salgo in un ermo loco del castello,
E là sedendo immobile, a quel modo
Dell'etico che sente refrigerio
Nell'aria sana che gli vien dal mare,
Imploro da quel mare io pur salute
All'oppressa repubblica, ma invano:
L'armata gallo-ispana, ultima nostra
Speranza, o l'àn dispersa le procelle,
O cadde nel potère degl' Inglesi!
(rulli di tamburi nel castello).

MANTHONÈ

Tutto cade: que' rulli maladetti Annunziano il vicario del Borbone; Tutto cade, Cirillo!

M. PAGANO (a Manthone)

Non la nostra

Anima! Siate qui, come nel campo, Degno della repubblica.

> UN CAPITANO (entrando per la porta ch'è nel fondo della sala)
>
> Precedo

Il Cardinale Ruffo.

SCENA III.

I precedenti personaggi, il CARDINALE RUFFO (vestito della porpora cardinalizia).

O. MASSA (andando incontro a Ruffo)

Il Direttorio,

Eminenza, v'ascolta.

(tutti sicdono)

RUFFO

Ebbi fiducia

Nella vostra saggezza. M'inviaste Ambasciatori ad implorar la pace, E il re nostro signore...

MANTHONE (interrompendolo)

Vostro! Vostro

Signore!

RUFFO (freddamente)

E il re ch'è mio signore, e seppe Felicemente racquistare il regno, Vi concede la pace.

CIRILLO

A quali patti?

M. PAGANO

A quali patti?

RUFFO

Esaminar vi piaccia Lo stato miserando a cui vi trasse La rea perduellione, e poi darete Voi stessi la risposta.

(pausa)

Omai la Francia

Costretta alla difesa de' confini, Vinta sul mare, in Egitto, in Italia, V'abbandonava, e i deboli presidi Di Gaeta, di Capua, e di Sant'Elmo Dimandano la resa. Difensore Del buon dritto, e alleato ai più potenti Monarchi dell'Europa, io le province Ridussi alla primiera obbedienza, Ed è mia la città che fu già vostro Orgoglio, e scola di ribelli, mio Il porto, mia la dàrsena. E la forza Vostra? Questo castello, e quel dell'Uovo, Non adatti agli assedî anche i più brevi. Fiacchi di mura, in basso loco, Fido Agli ordini del re che risparmiare Vuole alla patria sua maggiori lutti, Ò bandito una tregua di tre giorni Pensando che sarebbe consigliera Di più giusti propositi, ma s'anche Fosse tradita questa mia speranza, Non ne trarreste che novella infamia: Le artiglierie borboniche da terra, E le inglesi dal mare in men d'un'ora Farebbero macerie spaventosa Dei castelli espugnati!

O. MASSA (al Cardinale)

E noi dovremo?

RUFFO

Cedere l'armi prima del tramonto.

CIRILLO

Cedere l'armi!

M. PAGANO

E poi?

RUFFO

Nella clemenza

Confidare del re.

MANTHONÈ (alzandosi in piedi con impeto)

Voi l'intendete
Che propone quel chierico? A chi parla?
Ad uomini di guerra, o a' servitori
Di sacrestia? Non l'ascoltate! Omai
Consumata è la tregua, e co' miei prodi,
E quanti cittadini anno rifugio
In Castelnuovo, irromperò tremendo
Sulle masnade della Santa Fede,
E segua ciò che può. Saremo pochi,
Ma tutti avvezzi gloriosamente
Alle battaglie d'uno contro dieci,
E talvolta una causa ch'è perduta
Risorge per virtù di pochi audaci!

CIRILLO

Se chiedemmo la pace, non saremo Vili.

M. PAGANO

Nè crederemo alla promessa Clemenza del Borbone.

RUFFO (alzandosi)

Vincitore

Io qui non venni a sopportar gli oltraggi De' vinti!

O. MASSA (ai compagni)

Le parole disdegnose
Inacerbano gli animi che àn d'uopo
Di tranquilla ragione. Io perorai
Per gli accordi; e ciò sa vostra Eminenza;
Ma li voglio ispirati da giustizia,
Ed alla sua bilancia non aggiunga
Il vincitore la villana spada:
Ai vinti rimarrebbe una salute,
Non isperarne alcuna!

RUFFO (a Massa)

Quali dunque

I patti vostri?

O. MASSA

Si rendan gli onori Consueti di guerra alle milizie Repubblicane uscendo dai castelli, E la vostra Eminenza prenda cura D'apprestare le navi necessarie Per trasportarle in Francia.

CIRILLO (al Cardinale)

Uguale dritto

Sia dato ai prigionieri fatti in guerra Dall'esercito regio.

M. PAGANO

E a' partigiani

Tutti della repubblica. Chi sceglie Di restare nel regno abbia la vita Salva, i poderi, la famiglia.

RUFFO

I patti

Sono superbi.

(pausa)

Nondimeno è mente Del re che la vittoria acquisti al regno Riposo, prodigando sui ribelli Quella clemenza che negaste dianzi Beffardamente. Accetto questa pace.

M. PAGANO.

Chi n'è mallevadore?

RUFFO

Io!

MAMTHONÈ

Cardinale,

Fidiam forse su voi, non sul tiranno Di cui siete vicario!

RUFFO (a Manthonė)

I traditori

Temono il tradimento!

MANTHONÈ

Chi tradiva

Primo se non il re? Chi primo indisse Contro la Francia guerra boriosa, E poi dalla paura vinto, come Ladro che porta la nascosta preda Fuggi rubando la corona? Noi Tentammo almeno di salvar lo stato!

RUFFO

E perdeste voi stessi!

O. MASSA

Il gran giudizio

Lasceremo alla storia.

CIRILLO

A noi frattanto

Altro dovere incombe: i generosi Che difesero i dritti della patria Sui campi di battaglia, anno commesso Alla nostra prudenza le lor vite, I loro averi, e non sarà mai troppa Questa prudenza. Ciò comprenderete Voi stesso, Cardinale, e a far più noto E solenne il trattato della pace Il Direttorio vuole che i ministri D'Inghilterra, di Russia, e di Turchia V'appongano i lor nomi.

RUFFO

Ò combattuto

Implacabile spesso, ma leale Sempre, ed amico della forza ignoro La frode. Sia così: gli ambasciatori Sanciranno la pace.

M. PAGANO

Ed al cospetto

Loro Megèan, se ancor lo scalda onore, Giuri per la repubblica francese Di non render gli ostaggi custoditi Entro Sant'Elmo...

> RUFFO Mio fratello!

MANTHONE

E i fieri

Vescovi di Salerno, e d'Avellino: Pesano quelle teste! RUFFO (a Manthonė)

Che minaccia

È questa?

M. PAGANO

Non temete, Cardinale, Il dritto delle genti è per noi sacro! Megèan giuri soltanto di non dare A libertà gli ostaggi, se novella Certa non dirà salvi i patrioti Nella Francia ospitale.

O. MASSA

E cederemo

Il Castelnuovo, sol quando le navi Saran pronte a salpare.

RUFFO (solememente)

La bandiera

Del re trionferà domani adunque Sul Castelnuovo, ed esule per sempre Fugga con voi lontana la coorte De' mali, che la Francia maledetta Avventò sopra il regno!

MANTHONÈ

Vi rimane

Il Borbone!

RUFFO

Fra un'ora si dovranno
Nella mia casa confermare i patti:
I ministri de' Principi alleati
Soscriveranno per la parte regia,
Voi, generale Massa, e il generale
Megèan per quella rivoluzionaria;
Ma, conclusa la pace, il Direttorio
Mandi messaggi ad Ettore Carafa
Conte di Ruvo acciò renda i castelli
Di Civitella, e di Pescara.

O. MASSA (al Cardinale)
Il conte

Di Ruvo anch'egli si terrà fedele Ai patti della pace.

> RUFFO È vana ogn'altra

Parola.

O. MASSA (al Capitano che si presenta in fondo della scena).

Capitano, accompagnate

Il Cardinale.

RUFFO (fermandosi sulla porta ed alzando la mano)

Dio v'abbia in custodia!

MANTHONĖ

Il vostro è il dio dei re!

Ci custodisce

Meglio la libertà.

(Ruffo esce)

SCENA IV.

Domenico Cirillo, Gabriele Manthonè, Mario Pagano, Oronzio Massa.

MANTHONÈ

Trista commedia

Noi giochiamo, Cirillo! Avete visto
Quell'uomo? Egli ci parve un cardinale
Della chiesa cattolico-romana,
Ed è beffardo capo di briganti
Che strascica la porpora nel sangue!
E noi che siamo, supplicando pace
Da quel malvagio? Eroi forse? alle cose
I loro nomi: la viltà corrode
Le nostre fibre, e la nomiam prudenza,
E il tempio cementato dal martirio
Di tanti forti crolla, profanata
Ruina. Non sarò con voi!

Che dite,

Manthonè?

MANTHONE

Dico che convien morire:

Muore la libertà!

(entra a sinistra)

M. PAGANO (seguendo con gli occhi Manthone)

Tempra d'antico
Si spezza, e non la curvi! Eppure in questa
Età di ciance anch'ei sembrar potrebbe
Vano declamatore, se l'audacia
De' fatti non sorgesse testimone
Di sua virtù; noi seguirem la nostra,
E s'oggi non appar bella di gloria,
Fecondata dagli anni darà luce
D'esempi, e di migliori cittadini
Alla futura patria!

O. MASSA

Quella patria
Voi già creaste con le vostre leggi,
Mario Pagano, e l'immortal volume
Sarà scola ai venturi di civile
Sapïenza. Frattanto l'ora stringe:
Eleggetemi vostro secretario...

M. PAGANO

E perchè ciò?

O. MASSA

Giureconsulto insigne Voi dovete dettare ogni parola Del trattato di pace.

M. PAGANO

Se v'aggrada,

Farò pur questo, generale.

(entrano a sinistra)

SCENA V.

DOMENICO CIRILLO, poi CARMELA.

CIRILLO

Io vidi

Paurose agonie: le studïai Sopra i convulsi corpi tormentati In mille modi strani dalla forza Sempre nova del male che trionfa, Eppure l'indicibile sgomento Di venir meno ad ogni più diletta
Cosa, giammai non s'agguagliava a questo
Che mi sta dentro l'anima; la morte
Invocata dal labbro de' soffrenti
Venla consolatrice, e i lor dolori
Cadean sepolti nel silenzio eterno.
Io, me misero! vivo. Generale
Manthone, tu ragioni!

(fermandosi innanzi ad una finestra)

Il sole piega

Al vespero, e domani su straniera Nave fuggendo disparir dagli occhi Vedrem la dolce patria!

(pausa)

Che rimane?

Impetrerò dal Cardinale un'ora, E saper potrò forse...

> (volgendosi e vedendo Carmela che entra dal fondo della scena)

> > Non mi vince

L'illusione? Tu Carmela! È vero? Sei tu, fanciulla mia?

CARMELA (gettandosi commossa nelle braccia di Cirillo)

Son io, la vostra

Orfana!

CIRILLO

Che de' miei baci ricopra,

Carmela, la tua fronte! Credo a pena A me stesso. Sei tu? Chi ti guidava A me? Parlami!

CARMELA

Vieta le parole

La gioia del mio pianto!

CIRILLO

Dalla notte

Fatale che apportò l'ultimo danno
Alla città, più non mi venne dato
Aver di te novelle, e l'incertezza
Mi strazïava; sei, dopo la patria,
O mia fanciulla, l'unica speranza
Che mi lega alla terra, e dimmi: in mezzo
All'impunita audacia delle torme
Borbonïane non patisti oltraggio?

CARMELA

Mi salvava un prodigio!

(pausa)

Ma la casa

Vostra...

CIRILLO

Ebbene?

CARMELA

Fu preda agli spietati

Saccheggiatori,

E i miei libri, i miei cari

Libri?

CARMELA

Ne trasser fiamme per trastullo!

CIRILLO

La fiaccola che strugge è luce degna Di Ferdinando quarto. Ed il giardino, Romito asilo a'miei continui studi Là presso Pontenuovo?

CARMELA

Lo schiantava La ferocia de' Lazzari; più mite Sarebbe stata la procella!

CIRILLO.

È vero:

La procella è più mite della furia Dell'uomo. O vane cure! Tel ricordi? Non arte che produce l'ozio al ricco, Ma carità di medico, vegliando Sull'umana salute, quelle piante Benefiche educava; eppure l'uomo S'alleò con la morte, e le divelse!

CARMELA

Voi beati! Su questo baluardo Di libertà d'intorno aveste i prodi Campioni della patria, i generosi Loro ardimenti, e le agonie sublimi, Nè i vostri sguardi afflisse l'abbiettezza D'una plebe crudele! Da più giorni Napoli tutta è piena di rapine, E di sangue, e l'eccidio ch'oggi parve Esaurir le fonti del terrore. Domani sotto più brutale forma Ti colpisce di nova meraviglia! Racconto atroce caso: un cittadino Passa per via, l'adocchia uno de' tanti Ammazzatori . ed urla dietro lui: « Al giacobino! » La fatale accusa È udita appena, e salde braccia a un punto Afferran l'infelice; lo percotono, Lo gittano sul suolo, e lo trascinano Per lunga strada, rimbalzante osceno Spettacolo tra i sassi e il fango, innanzi Al palazzo del re. La folla intanto S'addensa romorosa, e le migliaia De' cervelli armonizza un sol delitto! La violenza, e l'imitato esempio Apprestan la materia, ed elevata È l'orrenda catasta; in men che il dico

V'adattan su la vittima, e fanciulli, E donne a gara intorno s'affaticano Per dar vita all'incendio! Alfine scoppia: Un vorticoso fumo avvolge i gridi Del martire, e la folla, immondo coro, Plaude alle glorie della Santa Fede!

CIRILLO

Al di novo, Carmela, sarem lunge Da tante infamie!

CARMELA (sorpresa)
Al di novo!

CIRILLO

Tra poco

Il Cardinale Ruffo, e il Direttorio Firmeranno la pace...

CARMELA (interrogando ansiosa)

E questa pace?

CIRILLO

Ne condanna all'esilio.

CARMET.A

O me perduta!

All'esilio!

CIRILLO

E tu pure, ahimè, dovevi Nella tua giovinezza apprender questa

Novissima parola del dolore: L'esilio! E giova illudere noi stessi? Possiamo maledire al popol nostro A cui la brutta servitù straniera Ruppe i nervi del braccio e dell'ingegno, E or fatto pari al popolo giudeo Discaccia forsennato i suoi profeti; Ma come obblieremo questo sole Che ci baciò fanciulli, e le festanti Piagge sorrise dalla primavera Eterna? Ahimè! l'esilio è triste cosa Per ogn' uomo, per noi poco diversa Dalla morte. Carmela, non lasciarmi Mai più: lunga abitudine m'à reso Schiavo della tua dolce compagnia, Nè se tu fossi nata dal mio sangue Saresti, mia Carmela, più diletta Al mio core! Guardandoti negli occhi, Più vivi nella mente avrò i ricordi Della patria lontana, e quando gli anni O il vano desiderio avran consunto Questo povero corpo, le tue mani Lo compongano in pace nel sepolcro!

CARMELA

Me misera! Me misera! La vostra Bontà m'uccide!

Che mai dici? Sfuggi I miei sguardi, e convulso è il tuo respiro. Ch'ài tu, Carmela?

CARMELA

Più che non pensai

Tormentosa è quest'ora!

CIRILLO

Soffriremo

Con più coraggio insieme.

CARMELA

Ahimèl crudeli

Non furono gli sgherri del Borbone Com'io...

CIRILLO

Vaneggi?

CARMELA

Ma non sono ingrata:

Necessità implacabile m'astringe... Perdonatemi, o mio benefatore!

CIRILLO

Perdonarti? E che mai?

CARMELA

Non osa il labbro

Darvi l'infausto annunzio.

Più m'affanna

Il tuo silenzio.

CARMELA

Voi, Madonna santa, Che vedete il mio core, soccorretemi!

CIRILLO

Ebbene? Parla!

CARMET.A

Io non potrò seguirvi!

CIRILLO

Tu non potrai seguirmi? No; gli orecchi Miei fur bugiardi, e tu non proferivi Così stolte parole.

CARMET.A

Foss'io stolta, Or non mi struggerebbe così novo

CIRILLO

E vuoi lasciarmi? È vero dunque?

CARMELA

Non voglio! Il debbo!

Spasimo!

CIRILLO

Il devil E perchè?

CARMELA

Dissi

Che fui salvata da un prodigio...

CIRILLO

E questo

Prodigio?

CARMELA

Un generoso lo compiva A rischio della vita!

CIRILLO

Era un soldato

Della nostra repubblica!

CARMELA

No; l'uomo

Che mi salvò combatte per il trono!

CIRILLO

Un brigante di Ruffo!

CARMELA

Io lo proclamo

Prode!

CIRILLO

Ma l'odio mio lo maledice: Un brigante di Ruffo!

CARMELA

Ahi! vi sconvolge

La mente il gran dolore.

CIRILLO

Strana cosa:

Finanche la virtù, se vien da petto Borbonico, m'è danno!

CARMELA

Se poteste

Immaginare la nefanda scena! A forza tratta dalla casa vostra, A me d'intorno vidi ributtanti Ceffi che m'irridevano; tra quelli Insigne per la fama scellerata Col solo nome m'agghiacciò le vene Fra Diavolo!

CIRILLO

Fra Diavolo!

CARMELA

Il suo ghigno

Esultava del facile trionfo, Ma l'eroe, che m'apparve in quel momento Bello come l'arcangelo di Dio, Mi trasse casta dalle braccia infami; S'egli non era, datemi pur fede, Vittima di quell'orgia di demòni Io sarei morta!

CIRILLO (abbracciandola)

Povera Carmela, Ài ben detto: m'offende la ragione Il gran dolore. E poi?

CARMELA

M'offerse asilo
Una misera vecchia nel villaggio
Di Portici, e più giorni colà vissi
Ignota a tutti. Il mio liberatore
Non m'obbliò: mi fu largo di cure
Quasi un fratello, ed ora...

CIRILLO (ironico)

Ed ora chiede

Il prezzo del riscatto: è della scòla Del Cardinale.

CARMELA (con entusiasmo)

No; l'amo!

CIRILLO

Tu l'ami?

CARMELA

E giurai d'esser sua!

Tu non potevi
Far questo giuramento, tu nepote
Di Cirillo. — Non vedi? Attorno a noi
La patria ruina, ed in quest'ora
A te, fanciulla, chieggo la grandezza
Dell'eroica virtù che t'ispirai,
Non molli sentimenti.

(pausa)

A ciò provvide Il trattato, e tu dei seguirmi.

CARMELA

Quale

Angoscia! Non mi maledite!

CIRILLO

O mia

Fanciulla, che mai dici? Tu singhiozzi?

CARMELA (gettandosi desolata in ginocchio)

Morirei di vergogna ai vostri piedi,

Se rivelassi...

CIRILLO

Leva la tua fronte,

E guardami!

CARMELA

Non oso!

CIRILLO (ributtandola da se)

Sciagurata!

Quel campione di Ruffo, il vitupero Gittò sopra il mio nome!

(pausa)

CARMELA (sempre in ginocchio)

Ahimè, pur troppo

Son rea! ma colui che mi salvava Fece promessa di condurmi sposa All'altare; ed ò fede nella sua Promessa.

CIRILLO

Assai più grande dell'esilio È il dolor che mi dai.

CARMELA (timidamente)

Credei che vinto

Dall'ammirando caso, non avreste Negato il vostro assenso.

CIRILLO (sollevandola)

E l'ài, Carmela,

Non da me, dal destino. Ahi! come premio Dato al più valoroso de' garzoni, Sperai vederti sposa in mezzo agl'inni Della redenta patria, e col pensiero Già vagheggiava nella dolce casa I figlioletti tuoi, che avrebber fatta
Serena festa della mia vecchiezza!
Il vero à sciolto i sogni: anno i tiranni
Riacquistata la forza, ed io divenni
Un esule mendico. Non dispero
Dell'ultima vittoria, ma pur troppo
Se cade uccisa dall'ignavia umana
La liberta non dorme, come Cristo,
Solo tre giorni nella tomba.

(pausa)

Ouali

I tuoi presagi or che mi dici addio? Ti rivedrò, Carmela?

CARMELA

Il dolor vostro È il mio supplizio. Ahimè! per consolarvi Che non farei? Vel giuro: quest'esilio Che si spietatamente or ci divide M'era ignoto, e morir posso, morire Ai vostri piedi, ma non più ritrarmi Senz'onta dalla mia promessa! Resta Iddio, refugio ai derelitti. O padre, Che tal per me vi rese il grande amore, Padre mio, beneditemi!

(cade in ginocchio innanzi a Cirillo)

Non odi?

Le artiglierie festeggian la sciagura Nostra...

SCENA VI.

I precedenti personaggi, il generale MANTHONÈ.

MANTHONÈ

E gl'Inglesi!

CIRILLO

Nelson!

MANTHONÈ

Le sue vele

Appariscono già sull'orizzonte.

CARMELA

Nelson!

MANTHONE

Or tutto è consumato; Iddio Pure, Carmela, abbandonava i vinti!

FINE DEL SECONDO ATTO





ATTO TERZO

Sala nel palazzo reale.

SCENA I.

LADY HAMILTON, FRA DIAVOLO.

LADY HAMILTON

Avete detto il vero?

FRA DIAVOLO

Non saprei

Mentire innanzi a voi.

LADY HAMILTON

Ouesto brevetto

Vi ricompensi.

FRA DIAVOLO (dopo averlo letto)

Il re m'à nominato
Suo colonnello! E debbo a voi...

LADY HAMILTON

Soltanto

Alla grandezza delle vostre imprese
Dovete quest'onore. Il re fra poco
Sarà qui, voi mescetevi al corteggio,
Ne avete adesso il dritto; la bizzarra
Vostra divisa attirerà gli sguardi
D'ognuno, e il Cardinale andrà superbo
Di presentare il guerrigliero audace
Alla sua Maestà.

(pausa)

Non obbliate Poscia quanto vi chiesi...

FRA DIAVOLO

La vendetta

Nutre la mia memoria. È cosa vecchia:
Uno de' miei compagni soverchiare
Mi volle al gioco, quando passavamo
La vispa fanciullezza per le strade
Del natio paesello; era più forte
Di me quel mio compagno, ed io soggiacqui!
Trascorsero molt'anni...

LADY HAMILTON

Ed ora?

FRA DIAVOLO

Credo

Fatica stolta il ricercare indizio Di lui, della sua moglie, de' suoi figli, Della sua casal

LADY HAMILTON (ridendo)

Non pretendo tanta Ferocia! Siate l'ombra di quel corpo, E basta.

FRA DIAVOLO

V'ò compreso.

LADY HAMILTON

Omai potete

Allontanarvi.

(Fra Diavolo esce)

SCENA II.

LADY HAMILTON poi il COLONNELLO ROMEI.

LADY HAMILTON (guardando dietro a Fra Diavolo)

Egli odia, e uccide!

(pausa)

Ed io?

Da pochi giorni un'inquieta ambascia Sconvolge la mia pace, e meco stessa Vanamente mi sdegno. Quanti pazzi Eventi nella vita! Un uomo amai Con la febbrile voluttà d'un'ora. E poscia l'obbliai come s'obblia L'ardente sogno che l'aurora scioglie Fra i nappi rovesciati del banchetto, Ed ahi! quell'uomo ecco mi torna innanzi Scintillante di gloria, e di bellezza, Ed ama riamato un'altra donna. E parlandomi altero, par che goda Di ripagarmi dello stesso prezzo! Egli! Son io gelosa? Io!... L'amo forse? Che importa ciò? L'amai! deve, s'io voglio, Anch'egli per un solo de' miei baci Per sempre essermi schiavo. Eccolo!

ROMEI (avanzandosi verso l'Hamilton che rimane seduta)

Quale

Grazia mi chiama presso voi, Milady?

LADY HAMILTON (graziosamente)

Desio di rivedervi. Intorno suona La fama degli allori conquistati Dal voctro braccio nella santa guerra, Ed io moglie al ministro della Grande Brettagna, sono un'alleata fida.

ROMEI

Allori tetri!

LADY HAMILTON

Tetri!

ROMEI

Fuman sangue

Di cittadini!

LADY HAMILTON (sorridendo)

Dite meglio: sangue

Di giacobini. È cosa assai diversa, Mi pare.

ROMEI

Ed è, per voi!

LADY HAMILTON

Colloquio aveste

Con il re?

ROMEI

No, Milady.

LADY HAMILTON

Il re più volte

Ascoltava da Ruffo il vostro elogio.

ROMEI (freddamente)

Bontà del Cardinale.

(lunga pausa)

LADY HAMILTON (alzandosi)

Come è fredda

La vostra mano! In più felice tempo Stringendola, mi corse in ogni vena Tumultuoso il sangue, e la mia mente Delirò per amore.

(pausa)

Ricordate,

Romei, quel tempo? Voi tacete? Intendo: In quel silenzio sta la vostra accusa, Nè cerco di scolparmi. È vero, come Mi suadeva il giovanil capriccio, Mi gittai forsennata in quell'abisso Di piaceri e di luce ch'è la corte, Poscia i terrori della guerra infausta, La rivolta, la fuga ardua, l'esilio Da voi mi separarono.

(pausa)

Credei

Già d'avervi obbliato, e il cor tendea Insidie alla mia fede. Ahi! vi rividi, Son pochi giorni, e per incanto a un tratto Si vari casi dalla mia memoria Sparvero come larve, e nel fissarvi In volto, mi sembrò gioia di ieri L'avervi detto: v'amo! E voi? Scopersi Ansiosa il mistero della vostra Anima, ed il dispetto che m'assale Omai sento ch'è fiera gelosia... Io v'amo! Io v'amo!

ROMEI (freddamente)

Lady Hamilton, voi

Smarrite l'intelletto...

LADY HAMILTON

Io v'amo!

ROMEI

Meglio

Era lasciar sepolto in sempiterno Quell'istante di colpa, che nomate Amore.

LADY HAMILTON (con dispetto)

Eppur godete il benefizio Della colpa.

ROMEI

SoI

LADY HAMILTON

Vi schiuse il mio favore La gloria dell'armi.

ROMEI

Il mio coraggio, Milady, m'appartiene; riprendete La gloria. Sazio di nefande stragi Cerco l'oscura pace.

LADY HAMILTON

Che mai dite?

ROMEI

Quando il sorriso della beltà vostra Meravigliosa affascinò l'incauta Mia giovinezza, errava assai lontano Dal vero il mio giudizio sulle cose, Su gli uomini, su voi.

(pausa)

Mi siete adesso

Nota.

LADY HAMILTON

E che?...

ROMEI

Nella lotta che sconvolge Quest'infelice regno, voi straniera, E amica alla regina, col soave Consiglio potevate render vani I crudeli propositi, ed invece Vieppiù s'impreca al vostro nome ovunque Più gemono gli oppressi. Ahi! percorrendo Il sentiero del vizio, e innamorata Della vostra beltà, dove spingete Le oscene prepotenze del trionfo? Quale orgoglio di donna fu placato Da più splendido incenso? Europa tutta Ammira un uomo: ognuno lo figura Nella sua fantasia ritto sul ponte Della nave ammiraglia, mentre orrenda Tuona attorno la pugna, ed arde l'aria, E disperato sale al firmamento Il gridare de' vinti; egli col cenno Tranquillo d'un Iddio caccia i vascelli Di Francia a frantumarsi tra gli scogli Della riva, o li asconde nelle immense Voragini del mare: la vittoria Lo bacia sulla bocca. Or quell'eroe Vi striscia ai piedi tremante fanciullo Al movere del vostro sopracciglio, Ne siete paga? All'idolo superbo Basti la grande vittima!

LADY HAMILTON (alteramente)

Non basta! Di che voi m'accusate, voi campione Di Ferdinando quarto? Gli alleati Della Francia non son forse nemici Della Grande Brettagna, della casa De'Borboni, ed i miei? Da buona inglese Mi piace sterminarli. Ma lasciamo La noiosa politica. V'ò detto Che vi lessi nell'anima: conosco Il romanzo di Portici.

ROMEI

Milady!

LADY HAMILTON (beffarda)

La favola per voi divenne istoria: Già l'orribile fiera divorava La vezzosa fanciulla, ed accorreste Sul fatato cavallo a liberarla Come un eroe d'Ariosto!

ROMEI

Non profani

Il ghigno del demonio ciò ch'è fatto Santo dalla sventura!

LADY HAMILTON (risolutamente)

Amate dunque

Quella fanciulla?

ROMEI

Più ch'io non vi sprezzi!

LADY HAMILTON

E nondimeno, insensato, dovrete Abbandonarla!

ROMEI

Io?

LADY HAMILTON

La vostra fede

Giurata al re non tradirete: quella Fanciulla a voi si cara nella casa Cresceva d'un ribelle, ed educata Alla dottrina rivoluzionaria!

ROMEI

Ed osereste?

LADY HAMILTON

Tutto.

ROMET

Oserò pure

Io tutto.

LADY HAMILTON

E che potete? La mia forza È nella passione che m'invade,
E che mi rende invitta. Ahi! non doveva Più rivedervi: ciò non mi concesse
Il destino, e voi pure curverete
Indarno riluttante alla sua legge
La vostra volontà.

ROMEI

Pazza!

LADY HAMILTON

Vi prenda

Tema de' pazzi!

ROMEI

Il labbro d'ogni onesto Vituperî à per voi; pure scrutando Ora nel pensier vostro, m'apparite Assai peggiore della trista fama! Voi sorridete? Avvezza al privilegio Di cui la beltà vostra vi circonda In questa Corte, procedete altera Non temendo confini ai desiderî Dello smodato orgoglio. È perigliosa Tal fidanza, Milady! Dalla plebe De' cortigiani io sorgerò gagliardo Del dritto degli oppressi, e dall'altare Rovesciando la statua a cui largiva L'arte di Fidia le divine forme Poi fatte albergo d'ogni rea bruttezza, Ne sperderò i frantumi dentro il fango Che vi sciupò la ricca veste, quando Tra le nebbie girovaga notturna Abbiettamente per le vie di Londra Mercanteggiaste il prezzo ai vostri baci!

LADY HAMILTON

Villano!

ROMEI (afferrandola)

Guai per voi se incoglie danno A quella mia fanciulla!

LADY HAMILTON

Ahimèl la vostra

Mano mi strazia i polsi...

ROMET

Dunque?

LADY HAMILTON

In soffro!

Lasciatemi !

ROMEI

Giurate pria...

LADY HAMILTON

Lasciatemi !

Il re!

ROMEI (nell'orecchio dell'Hamilton)

Nelson!

SCENA III.

I precedenti personaggi, FERDINANDO IV, il Cardinale Ruffo, Nelson, FRA DIAVOLO, Ufficiali, Cortigiani, Làzzari.

FERDINANDO (entra dal fondo della scena: una folla di làzzari laceri, scalzi, s'accalca intorno a lui: chi bacia le sue mani, chi l'abito).

Il passo a questi amici

Làzzari!

(i làzzari gridando occupano la scena).

UN PRIMO LÀZZARO
Viva Ferdinando nostro!

UN SECONDO

Viva la Santa Fede!

FERDINANDO (accarezzando colla mano il lazzaro)

Ch'ài tu fatto,

Mariuolo, in difesa della Fede?

II. SECONDO

Uccisi a tradimento un giacobino!

FERDINANDO

Opera buona!

IL SECONDO

E poi n'arsi la casa!

FERDINANDO

Di bene in meglio. E tu?

II. PRIMO

Presi alle spalle

Co' miei compagni i rivoluzionari Là presso il ponte della Maddalena.

FERDINANDO

Terrò di te gran conto!

I LAZZARI (stringendosi sempre più intorno al re)

Viva! viva

Re Ferdinando!

FERDINANDO

Ahimè! Non m'attorniate

Cosi! Mi soffocate! Basta adesso! Vi ricordo il proverbio: un gioco bello Dura poco. Tornate nelle vostre

Case . . .

UN TERZO LÁZZARO

Io non ò la casa!

FERDINANDO

E ti lamenti?

È la vôlta del cielo più superba Del mio palazzo. Andate: vi prometto Di rivedervi.

(i lazzari escono).

Il braccio a cui m'appoggio, Glorïoso ammiraglio, invitta ovunque Alzò l'insegna della vecchia Europa, E de' suoi vecchi dritti; per la nostra Reale bocca Napoli vi rende Imperiture grazie!

NELSON

Abbiam comuni, Maestà, gl'inimici, nè compiuta Avrò l'opera mia, se il vento stesso Che in Abukir soffiava impetuoso, Stracciato non avrà l'ultima vela Dell'ultimo vascello della Francia!

FERDINANDO

E manterrete, spero, la promessa. Vedeste il vero popolo?... Smentite Le calunnie, ammiraglio, e il Parlamento Inglese apprenda quant'io sono amato Dai sudditi: nel volto di ciascuno Era il sorriso di colui che vede Dopo l'esilio il padre!

(volgendosi a Ruffo)

Cardinale,

Anche a voi cui dobbiamo tanta parte Del presente trionfo, le reali Nostre grazie!

(siede).

RUFFO

A ciascuno la sua lode: Presento a vostra Maestà l'ardito Colonnello Romei: primo nell'alba Della vittoria rovesciò da Capodi-china i battaglioni del Bassetti.

FERDINANDO (ridendo a Romei)

Raccontatemi il vero: i battaglioni Giacobini scapparono; mi sembra Di vederli!

ROMEI

Pugnarono da eroi!

FERDINANDO

E fur vinti?

ROMEI

Morirono!

FERDINANDO

Chi teme

I morti?... Àn fatto bene. Avrete il premio Del valor vostro, colonnello.

ROMEI

Il mio

Premio non sia che la giustizia, e questa Chieggo alla Vostra Maesta.

FERDINANDO

Ginstizia

Per voi?

ROMEI

Per una misera fanciulla.

FERDINANDO

Ah, per una fanciulla!

ROMEI

Uno de' casi

Feroci della guerra la lasciava Orfana, abbandonata...

FERDINANDO

Ed ora?

ROMEI

Ed ora

À potenti nemici nella corte, Me solo difensore.

FERDINANDO

Sarò vostro

Alleato in difenderla, e mi preme Di vederla oggi stesso, anzi fra poco, E sia vostra la cura di condurla Al mio real cospetto.

(pausa)

Ouando il vecchio

Precettore credeva d'insegnarmi La storia degli antichi, e m'annoiava, Uno soltanto mi colpi la mente Di strana meraviglia...

NELSON

E quale nome

Aveva, Maestà?

FERDINANDO

Cornelio Silla.

LADY HAMILTON (ridendo)
Egli abdicò la dittatura!

FERDINANDO

E questo

Fu gran peccato; ma mi piacque in lui Quella costanza d'anima gagliarda Che non lo lasciò vincere da alcuno E nel beneficare i propri amici, E nel punir di morte gli avversarî: Io farò come Silla.

LADY HAMILTON (al re)

Un altro eroe:

Michele Pezza!

FERDINANDO

L'uomo che ad istanza Vostra, Milady, dianzi nominai Colonnello!

RUFFO

Maestro negli agguati, Insieme a Promio, a Sciarpa, e ad altri capi Di bande volontarie trucidava Migliaia di Francesi!

FERDINANDO (fissando Fra Diavolo)

E non mi giunse Mai tal nome agli orecchi! È strano!

FRA DIAVOLO

Spiego

La cosa a Vostra Maestà: la gente Poco ragiona di Michele Pezza, Ed assai di Fra Diavolo!

FERDINANDO (alzandosi)

Voi quello!

Fra Diavolo! ... La mano, dolce amico!

Non v'ascondo però che il vostro nome Mette in qualche imbarazzo un re cattolico Di avervi per Apostolo!

FRA DIAVOLO

Soleva

Un dottissimo prete assicurarmi, E il Cardinale non potrà smentirlo, Che Dio talvolta pe' suoi giusti fini Si serve anche del diavolo.

FERDINANDO (stringendo ancora la mano del brigante)

In tal caso,

Non s'opponendo la teologia, Serva me pure il diavolo!

(grida dalla piazza).

Che è questo

Novo schiamazzo?

RUFFO

Il popolo affollato

Implora di bearsi nell'aspetto Di Vostra Maestà!

FERDINANDO

Sono importuni,

E troppo lungamente romorosi Questi Làzzari!... Eppure in loro vive L'anima del mio popolo, ed in mezzo A perverse dottrine immacolati Credono ai dogmi della madre chiesa, Ed onorano i re!... Facciamo paghi I lor voti, e seguitemi.

(il re esce seguito da tutti).

SCENA IV.

LADY HAMILTON, NELSON.

LADY HAMILTON

Ammiraglio,

Vi piaccia d'ascoltarmi.

NELSON

Allettatrice

Regina del mio core, che mai posso Per voi? Che vi tormenta? Quale cura Vi lampeggia dagli occhi?

LADY HAMILTON

La gelosa

Cura di vostra fama.

NELSON

Non temete

Per la mia fama: seppi confidarla All'ali della gloria!

LADY HAMILTON

Come è lieve

Cosa ingannare i prodi!

NELSON

Che sospetto

È il vostro?

LADY HAMILTON

Io n'ò certezza: ognuno in questa Corte v'esalta con la lingua, e sprezza Con l'opera!

NELSON

No! No, Milady!

LADY HAMILTON

Avete

Visto quel re?... Cencioso come il querulo Làzzaro che domanda una moneta,
A voi protese la convulsa mano
Limosinando un regno, e voi magnanimo
Conquistatolo a prezzo di battaglie
Glielo donaste; avete visto adesso
Quel re?... Pari allo stolto personaggio

Che nel teatro sveglia le risate
Sull'Acerra materna, si pompeggia
Nella sua grande vanità beato,
E quanto mira o ascolta a lui par sogno;
Ma i suoi ministri vegliano, ed astuti
A voglia loro sforzano gli eventi
Sciupando i frutti della virtù vostra:
Ne volete una prova? Il Cardinale,
E i capi de' ribelli àn sottoscritto
Un trattato di pace, e non fu chiesto
Nemmeno il vostro assenso!

NELSON

Ciò m'è noto.

LADY HAMILTON

E voi tacete?

NELSON

Osservo!

LADY HAMILTON

Stringe l'ora:

Il trattato concede ai giacobini La libertà, gli averi. Ahi, non vi basti, Grande ammiraglio, il vincere!

NELSON

Che resta?

LADY HAMILTON

Afferrar la vittoria, e dominarla
Come una schiava! È femmina. Tra poco
Le navi salperanno per Tolone
Recando aiuto d'esuli operosi
Alla Francia nemica, e voi, cui tanto
È diletta la patria, lascerete
Che siano prodigati vanamente
L'oro, e il sangue brittannico?

NELSON (fissandola)

Tremenda

Come questa beltà che mi soggioga È la logica vostra!

Tra i ribelli

Chiaro per nobil sangue, e per ingegno, Andrà salvo il Caracciolo?

NELSON

Colui!

LADY HAMILTON

Rammentate la fuga del Borbone: La vostra nave, dove era raccolta La reale famiglia, lungamente Fu ludibrio de' venti, le sue vele Si spezzarono, l'albero maestro Ruinava, e ciascuno ebbe vicina L'ora del naufragio. Ahi, la tempesta Dall'arte vostra non padroneggiata Sdegnò di rispettarvi!

NELSON

E giova adesso

Ciò ricordarmi?

LADY HAMILTON

Giova: l'ammiraglio
Napoletano, allora servitore
Di Ferdinando, intatta la sua nave
Guidò frattanto al porto. A voi quell'uomo
Sarà fatale. In terra dell'esilio
Avrà fratelli nella stessa fede
Quanti nemici petti accende l'odio
Dell'Inghilterra, e non vi sorga a fronte
Spiegando sopra i mari l'abborrita
Insegna, che credeste d'aver vinta
Per sempre ad Abukir!

NELSON

Prevedo corto, Vaga Milady, il tempo a tanta impresa!

LADY HAMILTON

Il trattato consente questo tempo All'ammiraglio giacobino,

NELSON

I fiacchi

Osservano i trattati, il forte a sua Voglia li rompel... In due motti compendio La storia del mondo.

LADY HAMILTON

Siete dunque

Fermo?

NELSON

Come in un giorno di battaglia Sul mio vascello.

LADY HAMILTON

La regina aspetta Da Palermo mie lettere ansiosa: A lei per tanti lutti desolata Darà conforto l'opra vostra,

NELSON (dopo una pausa)

E vostro

Marito?

LADY HAMILTON

Dov'è Nelson, l'Inghilterra Non à ministro.

NELSON

Ahimè resta la moglie!

LADY HAMILTON

Ma una moglie che adora il vostro genio, E aggiungerà nell'impeto d'amore Ai vostri lauri una corona nova, Perchè sarà contesta dai suoi baci!

NELSON

Incantatrice! E che potrà staccarmi
Dai vostri vezzi?

LADY HAMILTON (volgendosi)

Il cardinale Ruffo! Vi lascio seco, e abbiate ognora in mente Che il tempo fugge!

(saluta il Cardinale ed esce).

SCENA V.

NELSON, il Cardinale RUFFO.

RUFFO

Il re dianzi chiedeva,

Ammiraglio, di voi.

NELSON

Son grato al vostro

Sovrano per gli onori che mi rende

Nella sua corte, e avrò caro fra poco Il reale colloquio. Non sia vano Frattanto il nostro incontro.

RUFFO

Ed io, ammiraglio,

Pendo dal vostro labbro.

NELSON

Sol da ieri

Venuto di Sicilia, appresi quanto Sia stato il valor vostro nel condurre A buon fine la guerra: il regno è salvo, I nemici dispersi.

(pausa).

Eppure tutto In voi non è degno d'elogio.

RUFFO

Come ?

NELSON

Vi parlo aperto, Cardinale: presa Napoli, non restava alcuna forza Di resistenza ai rivoluzionari, E voi, regio vicario, siete sceso Con loro a' patti.

RUFFO

È vero; interpretai

Il pensiero del re.

NELSON Non credo.

RUFFO

Ai danni

Che afflisser la città non volli aggiunti Danni maggiori, ed oggi senza sangue Fur ceduti i castelli ai battaglioni Degli alleati.

NELSON

E i capi giacobini?

RUFFO

S'adunaron su navi noleggiate A spese dell'erario, e per la Francia Scioglieranno le vele, quando il vento Si leverà propizio.

NELSON (sorridendo)

Io, Cardinale,

Non sarò mai propizio a quelle vele: Del vento non importa.

RUFFO

Qual minaccia

È la vostra, ammiraglio?

NELSON (risoluto)

Non approvo

I patti ora invocati dai ribelli.

RUFFO

Non ascoltai le perfide parole! No! No!

NELSON (freddamente)

Voi le ascoltaste!

RUFFO

Ahimè! e potete?...

NELSON

Ciò che voglio.

RUFFO

E voi, Nelson, voi l'onore Dell'Inghilterra, non terrete fede Al dritto delle genti?

NELSON (con disprezzo)

Non an dritto

I pubblici nemici.

RUFFO (supplichevole)

No, ammiraglio:

Anno capitolato! Ecco il supremo, E santissimo dritto di que' vinti, E lo rispetterete.

NELSON

Io non rispetto

L'errore altrui, ma lo correggo.

RUFFO

Europa

Tutta per mezzo degli ambasciatori Sanci questo trattato.

NELSON

Ma vi manca

Il mio nome.

RUFFO

La vostra è sottigliezza Indegna d'uom leale.

NELSON

E la difesa

Vostra è indegna d'un uomo che si vanta Devoto al re.

RUFFO (erompendo furioso)

Chi più di me devoto
Alla causa del trono? Eletto ai sommi
Onori della chiesa per decreto
Del benigno Pontefice, neglessi
Gli agi della mia casa, e la sublime
Scola di pace ch'è nell'evangelio,
Ed alzato il vessillo della guerra,
Mi spogliai della porpora, ed apparvi
Banditore del dritto de' Borboni
Nelle tolte province; alla mia voce
Sorsero a più migliaia i difensori,
Allagando, torrente impetuoso,

In un baleno il regno: minacciai
Le città, le distrussi resistenti,
E gl'infelici mucchi di ruine
Fra i ribellati sparsero il terrore
E bisogno di più saggi consigli;
Contro fieri nemici in campo aperto
Oprai questo pel re, ma in faccia al turpe
Tradimento che adesso preparate
Io m'arretro, ammiraglio, e sopra voi
Cada il sangue tradito!

NELSON

E su me cada

Quel sangue! A me il trattato!

RUFFO

Al re lo cedo,

Al re!

NELSON

Come vi piace, Cardinale; Frattanto le mie navi impediranno La fuga de' ribelli.

RUFFO

Desistete,

Ve ne prego, ammiraglio, dall'iniquo Proposito!

NELSON

Scostatevi!

RUFFO (piantandosi minaccioso sulla porta)

No, forza

V'è l'udirmi, e me vivo, questa soglia Non varcherete!

NELSON

Audacel

RUFFO

Qual maligno

Dèmone vi sconvolge l'intelletto Cosi? Siete voi Nelson? Vi scongiuro: Datemi pochi istanti!

NELSON

Come il fato

È Nelson implacabile!

RUFFO

E implacata

Sarà con voi la coscienza umana:
Uomini che s'incontrano soltanto
A duellar fra loro sopra i campi,
E son divisi da diversa patria,
E dall'abisso di diversa fede,
Lo stesso sdegno renderà fratelli
Nell'esecrarvi! Il riso dello sprezzo
Sfiora le vostre labbra?... Procedendo
Sulla via de' trionfi, in ogni giorno
Accumulate pur gloria con gloria,

Non ne avrete mai tanta che vi basti A celare lo stigma dell'infamia Che quest'ora v'imprime sulla fronte!

NELSON

Cardinale!

SCENA VI.

I precedenti personaggi, Ferdinando IV, Lady Hamilton, Fra Diavolo, Ufficiali, Cortigiani, poi il Colonnello Romei e Carmela.

FERDINANDO

Che è ciò? Qual causa accende Fra voi si fiera lite?

NELSON (accennando Ruffo)

A lui vi piaccia

Chiederla, Maestà!

FERDINANDO

Che avvenne dunque? Io vo' saperlo, Cardinale.

RUFFO

È noto

Che in vostro nome fu conclusa pace Tra le milizie rivoluzionarie Che restavan padrone dei castelli, E me vostro vicario...

FERDINANDO

Ebbene?

RUFFO

I patti

Dàn l'esilio ai ribelli.

NELSON

E con l'esilio

La libertà.

RUFFO

Dei re fu sempre vanto Esser clementi dopo la vittoria.

NELSON

Farebbe della guerra un gioco stolto Questa dottrina: uccidere i nemici Per affannarsi poscia a suscitarli!

FERDINANDO

Cardinale, il trattato!

RUFFO (consegnandolo al re)

A voi l'affido,

Maestà.

FERDINANDO (dopo averlo letto)

Questo foglio è sottoscritto Dai Ministri di tutte le Potenze Nostre alleate...

(avvicinandosi a Nelson)

Nelson, anche un vostro Vice ammiraglio v'appose il suo nome!

NELSON

Que' nomi a nulla giovano: suggelli Vani di cosa sciocca!

FERDINANDO

E voi credete,

Cardinale?

RUFFO

Che debba santamente Osservarsi il trattato.

FERDINANDO

E voi, ammiraglio?...

NELSON

Io parlai: la salute dello Stato Impone che s'infranga.

FERDINANDO

Ed io l'infrango! (lacera il trattato e lo gitta).

ROMEI

Maestà!

RUFFO (solennemente)

L'ira vostra mi colpisca, Non tacerò. Amico il re, più amica La verità: quanto operaste uccide La giustizia!

FERDINANDO

Insensato, ed è giustizia Ciò che tale non sembra agli occhi miei, Ed a quelli di Nelson? La regina Ed Acton mi consigliano il rigore Anch'essi e il giorno del rigore sorse Finalmente! I Francesi, disgombrate Le fortezze di Capua e di Sant'Elmo, Escano pure incolumi dal regno, Ma voglio che i miei sudditi, scovati Da quelle navi ov'ebbero rifugio, Siano insieme gittati nelle fosse Del Castelnuovo: là fecer congiure E da que' baluardi ànno rivolto I fulmini dell'armi parricide Contro la regia autorità; statari Tribunali dovranno giudicarli, E ciascuno secondo le sue colpe Sarà punito inesorabilmente!

CARMELA (gittandosi disperata ai piedi del re) Grazia per loro, Maestà!

FERDINANDO (sorpreso)

Che dice

Questa fanciulla?

ROMEI

Perdonate: in lei

Parla pietà del suo benefattore!

FERDINANDO

E chi è costui?

CARMELA

Domenico Cirillo!

FERDINANDO (dopo una pausa)

Un medico famoso! Mi ricordo
Di lui: languiva vinto da maligno
Morbo, e seppe in brev' ora risanarmi;
Ahi, quell'onore altissimo ch'egli ebbe,
Rende adesso più enorme il suo delitto!

(vedendo Carmela sempre inginocchiata)
Toglietela a' miei sguardi . . .

CARMELA

Ah! no . . .

ROMEI (sommessamente)

Carmela.

Cedete!

CARMELA (singhiozzando) Ahimè! Ahimè!

FERDINANDO (a Romei)

Voi, colonnello,

M'avete teso una ben trista rete:
Desiderai vedere la fanciulla,
E non le nego il mio promesso aiuto,
Ma non credea, che giunta al mio cospetto,
Avrebbe incominciato a perorare
Per l'odïosa razza giacobina!

(inquictandosi passeggia).

È strano: ad ogni passo trovo inciampi
Al mio dritto di re. Vedete Ruffo?
Egli s'ostina nel tenermi il broncio,
Egli mio strenuissimo campione:
L'aria che vien di Francia par che offenda
Anche i robusti petti! Che più? Corre
Voce che San Gennaro, il nostro vecchio
Protettore, in presenza dell'iniquo
Championet, dando scandalo ai fedeli,
Abbia pomposamente rinnovato
L'annuale miracolo del sangue!

NELSON

Sulla bocca di tutti è la novella.

LADY HAMILTON

Son prepotenti i giacobini, e avranno

Costretto San Gennaro ad operare Il miracolo!

FERDINANDO

Ed io saprò punirlo Di tanta debolezza. In quale giorno L'esercito reale trionfando Entrò nella città?

LADY HAMILTON

Giorno di gloria Fu il tredici di giugno.

FERDINANDO

E di che santo

In quel giorno si celebra la festa? Cardinale, dovrebbe esservi noto, Se il mestiere dell'armi non vi tolse Dalla memoria il calendario sacro.

FRA DIAVOLO

Maestà, consentite ch'io risponda: Diavolo vecchio ò vecchia conoscenza Con l'eremita...

FERDINANDO

E à nome?

FRA DIAVOLO

Sant'Antonio!

FERDINANDO

Ed ecco il nostro novo protettore:
Sant'Antonio! Ed ò fede di cristiano
Ch'egli m'impetrerà grazia dal cielo
Per governare con saggezza il regno!
Immortale ammiraglio, il vostro braccio;
Colonnello Romei, statemi al fianco:
Ö bisogno di voi.

(esce seguito da Ufficiali e Cortigiani).

SCENA VII.

CARMELA, LADY HAMILTON.

LADY HAMILTON (impedendo il passo a Carmela che vorrebbe seguire il re)

Volete salvo

Domenico Cirillo?

CARMELA

La mia vita

Per lui!

LADY HAMILTON

Non chieggo tanto: mi seguite!

CARMELA

E voi chi siete?

LADY HAMILTON

Il mio nome che importa?
Salvar posso quell'uomo.

CARMELA

Voil Ed à vero?

LADY HAMILTON

Seguitemi!

CARMELA

Ch'io baci genuflessa Le vostre mani, creatura santa!

FINE DEL TERZO ATTO





ATTO QUARTO

La fossa del Coccodrillo nei sotterranei del Castelnuovo: buio profondo.

SCENA I.

Oronzio Massa, Mario Pagano, Domenico Cirillo, poi Manthonè.

CIRILLO

Abitato da larve è questo buio Angoscioso del carcere!

(volgendosi a Massa)

Qual' ora

Conteranno i viventi che passeggiano Sui capi nostri?

O. MASSA

Tramontò da lungo Tempo la scarsa luce che tra quelle Sbarre ci annunzia il sole: omai profonda Esser deve la notte.

CIRILLO

Odo soltanto

Da questa fossa l'onda che si frange Monotona alle mura del castello!

O. MASSA

Sdraiato su quell'umido terreno Mario Pagano dorme: chi sa quali Sogni dànno tormento al suo pensiero!

CIRILLO

Sogni di libertà!

O. MASSA

Tacete . . . (tendendo gli orecchi

verso il fondo del carcere) S'apre Cigolando la porta maledetta Del carcere...

M. PAGANO (levando la testa)

E mi sveglia! Oronzio Massa, Chiamatela piuttosto la vorace Bocca del coccodrillo: à sempre fame La mala bestia.

> CIRILLO (andando incontro ad un'ombra che s'inoltra dal fondo della scena)

> > Manthonè I

MANTHONE

Io stesso.

Dolci compagni.

O. MASSA

Voi! Si presto!

M. PAGANO

Ouale

La sentenza?

MANTHONE

Ci accusa Ferdinando Quarto, la cui natura è il tradimento, Sambuti, lo Speciale, Guidobaldi, Feroce trinità di abbietti sgherri, Possono giudicarci, e avete dubbio? La sentenza è di morte.

M. PAGANO

E l'aspettiamo

Tutti serenamente!

MANTHONÈ

Que' codardi,

Che reale decreto chiama « giunta Di Stato » fan la perfida commedia In un vecchio oratorio di convento Presso Monte Oliveto, e argomentando, A quanto sembra, dalla lor paura, Ci credono fanciulli, ed a colpire
D'uno strano sgomento i nostri petti,
Prescelgono la notte. Stan seduti
Come giudici; intorno anno il mistero
Che vien dalla penombra, e innanzi a loro,
A svergognarlo, un Cristo. Ogni domanda
È contumelia; più degli altri sozzo
Ed arrogante lo Speciale: a lui
Risposi una parola sola, e resti
Nostra difesa nella storia, e fiera
Accusatrice della rotta fede:

« Capitolammo! »

O. MASSA

Ed abbia ognun di noi Quest'unica risposta!

MANTHONÈ

Un'altra pure Me ne dettava il provocato sdegno, Ma i ferri laceravano i miei polsi!

CIRILLO

E la città?

MANTHONÈ

Non vidi cittadini, I Lazzari tripudiano!

M. PAGANO

E volemmo

Prometei sciocchi infondere la vita In si putrido popolo!

MANTHONÈ

Ed Ignazio

Ciaia, l'elegantissimo poeta, Dov'è?

CIRILLO

S'allontanava dianzi; è nella Sua tomba. À lo stupore d'uom che a pena Crede a sè stesso, e vede, e soffre cose Inaudite.

MANTHONÈ

Ed il Conforti?

O. MASSA

Scrive.

MANTHONÈ (sorridendo)

E scrive sempre?

CIRILLO

Sempre. Voi potete

Osservarlo anche adesso.

(accennando a destra della scena)

È là: da ieri

Accovacciato accanto a un lumicino Passa l'ore a quel modo.

(pausa).

Della scola

Del Tanucci, avea scritto audacemente Rivendicando i dritti dello Stato Contro le prepotenze della chiesa; Ahimè, per forza di sinistro caso Il suo libro periva tra le fiamme! Ma lo Speciale intento ad adulare Non so quali capricci del Borbone, Magnificando la filosofia, Chiese al Conforti del perduto libro; Vedete? Con un'improba fatica Lo riscrive a memoria!

M. PAGANO

Ed avrà premio

Certamente non degno di si rara Ingenuità! (rumore in fondo del carcere).

O. MASSA

Mario Pagano, un'altra Volta spalanca le sue fauci ingorde Il coccodrillo!

M, PAGANO

Qualche ospite novo!

MANTHONÈ

Amo chiamarlo un eroe novo!

SCENA II.

I precedenti personaggi, Domenico Cimarosa.

CIRILLO

Gloria

Ai vinti!

MANTHONÈ

A che restate là nell'ombra? Quando la tirannia governa il mondo Il carcere è la patria degli onesti!

M. PAGANO

E qui siam tutti amici!

CIMAROSA (avanzandosi)

E amica voce

M'arriva al core. Voi, Mario Pagano!

M. PAGANO (abbracciandolo)

Cimarosa! Ed è vero?

CIRILLO

Cimarosa!

O. MASSA

E di che mai v'accusano?

CIMAROSA

Dell'inno

Alla rivoluzione.

MANTHONÈ

E noi, maestro, Trionfando, quell'inno canteremo Dall'alto del patibolo!

CIMAROSA (spaventato)

Si tratta

Di patibolo!

(pausa).

Ahimè non so celarlo: Benchè in mezzo al terrore, ed alle angosce Della città, non volle abbandonarmi La mia gioconda Musa, ed ostinata Sorride graziosa, e m'innamora. Seduto innanzi al cembalo tentava Arguzie di vivaci melodie Per certa scena d'una mia commedia, Ouando ad un tratto vidi la mia casa Affollata di birri. Mi fur sopra Ferocemente come a un assassino, Vennero saccheggiate le mie carte, E quel cembalo, vecchio, e prediletto Testimone di tanti miei sconforti, E di tante allegrezze, e a cui per primo Gelosamente confidai quel mio

« Matrimonio segreto » che poi diede Qualche fama al mio nome, dalle mani Sacrileghe fu messo in pezzi, e quindi Gittato sulla strada.

(commuovendosi).

Passando fra gli sgherri, e doloroso Come chi piange il suo più dolce amico, Volsi l'ultimo vale a que' frantumi Divenuti giocattoli ai ragazzi Del vicinato! Avrei meglio sofferto Una tortura sul mio corpo!

M. PAGANO

Amato

Mio Cimarosa! Apprendere v'è forza
Che l'arte vostra applaudono i tiranni
Quand'è complice loro, e ride stolta,
Fatta mezzana di lascivi amori,
Ma l'odiano, e l'uccidono, se scossa
Dal suo capo la cipria cortigiana,
Suona l'eroica tromba, ed agli schiavi
Impara il desiderio del riscatto!

O. MASSA (a Cimarosa)
 E quai novelle corron della Francia?

CIMAROSA

Io vissi per più giorni solitario,

Nè mi giovò, lontano dalle fosche Brighe della politica...

o. MASSA (insistendo)

Ma pure...

ma pare.

C1MAROSA

Credo di avere udito che i Francesi Rotti alla Trebbia, e a Novi, abbiano mente D'abbandonar l'Italia.

CIRILLO

E dell'armata

Degli alleati?

CIMAROSA

Nemmeno un indizio!

MANTHONÈ

Ed ancora sperate la salvezza
Dai Francesi? Ed ancor non v'accorgeste
Di lor superba, e mobile natura?
Liberatori ieri, oggi padroni,
Traditori domani. Il generale
Megèan valga per tutti: appose il nome
Al trattato di pace, e poi cedeva
Contro la fede de' giurati patti
I castelli, gli ostaggi, e l'onor suo
Alle milizie regie, e per salvare
Sè stesso, vendè noi!

M. PAGANO

Tale fu sempre La fortuna d'un popolo, che inetto Odia la tirannia, ne sa schiacciarla, E sorge a libertà per prepotenza D'armi straniere! Ma di ciò non giova Omai fare querela.

(pausa).
A che pensate

Adesso, Cimarosa? Alle festose
Veglie di Pietroburgo? Come in questa
Oscurità quelle ridenti sale
Ahi vi scintilleranno nel cervello!
L'orsa del nord fu, parmi, più gentile
Verso di voi di questa coronata
Bestia del mezzogiorno!

CIMAROSA

Ma quell'orsa
Era una bella donna, e si nomava
Caterina seconda. Eppur son certo,
Che malgrado le sue splendide grazie,
Se mai tentato avessi contro lei
Una canzone rivoluzionaria,
Da un pezzo già sarei vivo-sepolto
Dentro qualche miniera!

O. MASSA

Ognun divide Questa vostra certezza.

CIRILLO (a Cimarosa)

Ed ora?

CIMAROSA

Ahi! sono

Troppo da voi diverso. In voi severa La grand'anima vive della patria, E in mille vaghe amenità costuma L'estro mio pazzamente inebbriarsi! L'evento novo m'à prostrato, e dopo Le ambasce di così nefasto giorno Anelo ad un istante di riposo!

M. PAGANO

Di riposo?... Implacata al prigioniero La notte incombe, e la feroce doglia Con lui non dorme.

(pausa).

V'offro un po' di loco Sul mio giaciglio, e fugheremo il sonno Ragionando de' nostri andati tempi.

O. MASSA

Il duro accampamento m'avvezzava A dormire dovunque.

MANTHONE

Io là m'avvezzo

A dormire per sempre!

M. PAGANO (a Cimarosa avviandosi verso la destra della scena)

V'appoggiate

A me: lunga abitudine m'à gli occhi Esercitato a numerar le cose Anche nell'ombra.

MANTHONÈ (fermandosi)

O santa pazienza!

Conforti ancora scrive.

O. MASSA

Non turbiamo

Il suo raccoglimento.

M. PAGANO

E voi, Cirillo?

CIRILLO

Lasciatemi in colloquio con me stesso, Qui meno grave è l'aria. A rivederci, Se lo consente Ferdinando quarto!

M. PAGANO

Forse a domani dunque!

CIRILLO

Forse!

(entrano a destra tutti, meno Cirillo).

SCENA III.

Domenico Cirillo, poi Carmela.

CIRILLO

Sciocco

Saluto! Forse!... Ahime, pur troppo in una Parola si racchiude l'infelice
Vanita d'ogni cosa! Forse!... Ignoto
Porto al quale volgiam le rotte vele
Navigatori cechi nel gran mare
Di dubbi ch'e la vita! Forse!... Eterno
Ghigno del fato sopra le speranze
De' morituri!

(pausa).

Ieri sugli spaldi
Del Castelnuovo, liberi campioni
Della patria: magnifico sui capi
Nostri splendeva il sole, e gloriosi
Raggi traea dall'armi, risuonando
Il golfo dell'eroica battaglia,
Ed ora in questa fossa ch'a noi vivi
Anticipa l'inerzia del sepolcro!

(tende l'orecchio al fondo)

M'inganno, o ascolto un basso mormorio Là dietro quella porta?

(pausa).

Ecco, si muove

Lenta sopra i suoi cardini... L'usato
Modo non è del rozzo carceriere...
Strana cautela! Ed a che mai? Sommersi
Ci credono nel sonno, ed il Borbone
Osa tutto... Ch'io svegli i miei compagni?...
Ah! s'inoltra una donna, e porta un lume...
Non è questa vertigin della mente
Che d'intorno mi suscita fantasmi!
Una donna!... Parlatemi: nel nome
Di chi scendeste in questa fossa?

CARMELA (sommessamente e avanzandosi)

Io vengo

Nel nome della patria!

CIRILLO (riconoscendola)

Carmela!

Adorata fanciulla!

CARMELA

Voi! A te grazie,

O bontà del Signore!

CIRILLO

E come sola

Osi aggirarti dentro a questa notte, Angelo di pietà?

CARMELA

Guardie secure

Vegliano in mia difesa.

CIRILLO

Qual mistero

T'avvolge?

CARMELA

Intenderete poi: v'annunzio

La libertà!

CIRILLO

Carmela I

CARMELA

Tutto è pronto

Per una fuga.

CIRILLO

È sogno?

CARMELA

Potrei mai

Illudervi?

CIRILLO

E i compagni prigionieri?

CARMELA

Anch'essi andranno salvi.

CIRILLO

Quando ?

CARMELA

Scorsa

Appena un'ora.

CIRILLO

E il modo?

CARMELA

All'uomo cui debbo

La mia salvezza, or tutti voi dovrete

La vostra.

CIRILLO

A lui! A lui!

CARMELA

Da ieri ei tiene

Il supremo comando nel castello.

CIRILLO

E tradirà il Borbone?

CARMELA

Fu soldato.

Non diverrà carnefice.

CIRILLO

E le scolte?

CARMELA

Saran mutate; complici alla fuga Altre succederanno. CIRILLO

Amor le sprona

Amore

Di libertà?

CARMELA

L'amor dell'oro.

CIRILLO

Infido!

CARMET.A

Non avran tempo all'inganno, Nè al pentimento. Quanti gl'infelici Che sono qui sepolti?

CIRILLO

Diciannòve:

Poco numero, immenso per gagliarda Virtù di cuori, e d'intelletti.

CARMELA

Un'altra

Volta alla patria vivano!

CIRILLO

O fanciulla,

È per te!

CARMELA

Non per me, ma per il prode Che tanto amo! Noi pure fuggiremo: Implacabil vendetta ci persegue... Lady Hamilton!

CIRILLO

La femmina malvagia!

E come?...

CARMELA

Or non vi giova interrogarmi: Urge il tempo!

CIRILLO

In un attimo gli amici Saranno qui. (entra a destra).

SCENA IV.

CARMELA, poi CIRILLO, M. PAGANO, MANTHONÈ, O. MASSA, CIMAROSA, altri prigionieri.

CARMELA

Mia madre, anima santa, Non ti conobbi, ma se abbandonavi La tua creatura, al certo in quel momento Mi lasciasti il tuo bacio sulle labbra, E spirasti! Se al cielo arriva il grido Delle sventure umane, o madre mia, Aiutami, e sii faro di salute Ai passi de' fuggiaschi!

CIRILLO (ai prigionieri)

V'inoltrate

Cauti!

CIMAROSA

Una fuga!

ALCUNI PRIGIONIERI

Su, presto!

ALTRI

Una fuga?

O. MASSA

Che avvenne?

MANTHONÈ

Scoppiò forse la rivolta

Nella città?

M. PAGANO

Che mai dite, Cirillo?

CIRILLO (ai prigionieri mostrando Carmela)

Le mie parole vi confermi questa Eroica fanciulla; io son per lei Mallevadore.

> o. MASSA (a Carmela) È vero dunque?

CARMELA

È vero!

Onore ai difensori della patria!

M. PAGANO

In mezzo a tanta codardia di plebe Onore a te, femmineo coraggio!

CIMAROSA

Saremo tutti liberi?

CARMELA

Si, tutti!

MANTHONE

La libertà mi sarà cara, quando Potrò terribilmente rinfacciare L'osceno tradimento al re caduto!

CIRILLO (contando i prigionieri)

Che alcun di noi non manchi!

ALCUNI PRIGIONIERI (intorno a Carmela)

È l'ora?

CIMAROSA

È l'ora?

CARMELA

A voi l'annunzieranno le vendute Scòlte.

I PRIGIONIERI

E poi?

CARMELA

Sarà nostro il Castelnuovo,

E secura la fuga. Da gran tempo La luna tramontò, piovigginosa Ed oscura è la notte: due veloci Barche son preste, e marinai le guidano Educati ai perigli della gloria, Marinai di Caracciolo!

CIRILLO

Nomavi

Caracciolo?

ALCUNI PRIGIONIERI

Caracciolo!

MANTHONÈ

Di lui

Che fu?

CARMELA

Mio Dio! Non v'è noto?

M. PAGANO

Non giunge

Novella de' viventi in questa tomba!

CARMELA

Caracciolo moriva!

O. MASSA

Come ?

CIMAROSA

Ouando?

CARMELA

Ahimè! non posso...

CIRILLO

Quale la sua fine?

CARMELA

Miseranda!

O. MASSA

Narratela ! (tutti pendono dal labbro di Carmela).

CARMELA

Tradito

Dal suo più caro servo, l'ammiraglio Napoletano offersero olocausto All'odio dell'Inglese. Convocato Il consiglio di guerra, ebbe condanna Di carcere perpetua; ciò spiacque A Nelson che gridò: « quest'uomo è reo Dell'ultimo supplizio! » I rinnegati Giudici acconsentirono, e mutata La sentenza, Caracciolo fu tratto Carico di catene sulla nave « La Minerva ».

(pausa).

Regnava scintillante
Pace nell'aria, e al sol meridiano
Con la festa dei lor vaghi colori
Sorridevano l'acque, e i circostanti
Poggi, e le ville del golfo divino!
Caracciolo taceva. Intorno a lui
Piangevano i carnefici, sereno

Caracciolo taceva. Intorno a lui
Piangevano i carnefici, sereno
Come l'aria egli solo, apprestar vide
L'infame laccio, e desiando luce
Sdegnò le vili bende; gli occhi poscia
Alla città rivolse, e lungamente
Guardò verso Posilipo!

(pausa). A che mai

Pensava in quel momento il morituro Se non alla dolcezza della casa Ove abitò fanciullo, ed alle tante Speranze che svanivano per sempre, Foglie portate via dalla tempesta? Ahi, dopo pochi istanti ei penzolava Cadavere deforme dall'antenna Maggiore del vascello!... Fino a notte Durò l'empio spettacolo. Staccato Il corpo dal capestro, l'àn ravvolto In sozzi brani di sdrucite vele, E legato a' suoi piedi un peso enorme, Senza lumi, nè preci, lo gittarono Nel mare, come viandante ignoto

Che febbre contagiosa uccide in mezzo Ai flutti dell'Atlantico. Fur queste L'esequie di Caracciolo!

> M. PAGANO Delitto

Degno di Ferdinando!

CIRILLO

L'abbominio

Su Nelson!

O. MASSA

E la sua druda!

MANTHONĖ

Ed a Ini

Il fato neghi morte invidiata In giorno di battaglia!

CARMELA

Non udite?

Ecco già danno il grido dell'allarme Le nove scolte.

M. PAGANO

Ed è questo il segnale?

CARMELA

Questo.

CIRILLO

Ch'io riconsoli il fiacco petto Dell'aria tua, libertà santa!

CARMELA

Ancora

Pochi momenti, e fra il tiranno e noi S'agiterà, scampo de' forti, il mare! (s'odono nel castello grida e colpi di fucile).

MANTHONÈ

Che è ciò?

CIMAROSA

Si combatte nel castello!

MANTHONÈ

E risuonano voci minacciose!

M. PAGANO

E s'avvicina

Vieppiù!

CIRILLO

Carmela, che avverrà?

del carcere)

Vi scalda

Sì poca fede? È l'ora: gloria al nostro Liberatore!

SCENA V.

I precedenti personaggi, FRA DIAVOLO, soldati.

FRA DIAVOLO (comparendo dall'uscio spalancato d'improvviso, con l'uniforme di colonnello borbonico, seguito da soldati con fiaccole ed armi)

Gloria a Ferdinando Quarto, e sventura a' suoi nemici!

MANTHONÈ

Infame

Tradimento!

CARMELA

Fra Diavolo!

FRA DIAVOLO

Son io!

I PRIGIONIERI

Fra Diavolo!

FRA DIAVOLO

E mi manda in punto buono La provvidenza. Soldati, accerchiate I ribelli: se alcun di loro ardisce Resistere, s'uccida, e non v'affanni Troppa misericordia.

CIRILLO (a Carmela)

Malaccorta,

Il magnanimo eroe colse te pure Nella sua rete!

CARMELA

No! Egli è innocente: A voi tutti ne faccio giuramento Prostrata innanzi a Dio!

M. PAGANO

Sia maledetto

Lo sgherro del Borbone!

CARMELA (disperatamente)

No!

MANTHONÈ

In eterno

Egli sia maledetto!

SCENA VI.

I precedenti personaggi, il Colonnello Romei.

ROMEI

Chi m'accusa?

CIRILLO

Noi tutti.

CARMELA (correndo ad abbracciarlo)

Io ti difendo!

O. WASSA

Indietro!

MANTHONÈ

Indietro,

Giuda!

ROMEI

M'udite per pietà! Tradito Io pure fui!

I PRIGIONIERI

Tradito!

FRA DIAVOLO (ai prigionieri)

Ne vogliate

Respingerlo da voi: sareste rei Di brutta ingratitudine.

ROMEI

Tu ridi,

Fra Diavolo, e sollevi ora la faccia Tu che dianzi strisciavi ascosamente Rettile insidioso?

FRA DIAVOLO

Negli affari

Di quaggiù tieni l'occhio immoto al fine: Ciò consiglia il proverbio. Chi di noi Recitò meglio la sua parte? Lascio A loro la risposta.

ROMEL

Ài vinto, ài vinto:

Usa del ghigno della tua vittoria,
E insultami, vigliacco!... Ma voi, prodi,
Voi per si lunghe prove benedetti
Difensori del dritto degli oppressi,
Non mi negate aiuto!... Giubilando
Ito sarei ben mille volte incontro
A qualunque più orribile tortura
Per la vostra salvezza, e da più giorni
M'avvivava la splendida speranza!
Ahi! la frode seguiva ogni mio passo
Fatta secura dall'onesto viso,

Ed io venni tradito. — È vero: in campo Ò combattuto contro voi, nè cerco Scuse alla colpa, eppure in mezzo all'orgia Di quella Fede che chiamano santa, E co' delitti si ribella a Dio, Io ruggiva di sdegno, alla malvagia Causa imprecando cui dava il mio sangue, E sospirando il bene, mai non seppi Per vanità di sciocco sillogismo Liberarmi dal male.

(pausa).
Or finalmente

È giunta l'ora del riscatto, e possa Da questo loco del vostro martirio La mia parola eromper come tuono, E sgominare quanti son tiranni Che affliggono la terra: - Io qui ripudio Le mie tristi battaglie, e via ti gitto, Livrea vituperosa di Mammone, Di Sciarpa, e di Fra Diavolo; se splendi In petto agli assassini, più non sei Divisa del soldato!... A me la gloria Delle catene, a me i tormenti, e venga Desïato il carnefice. Voi, schiera Di generosi, voi nati alla scola Del sagrifizio, datemi perdono, Se il sangue che si versa per la patria È battesimo novo, e redentore!

CIRILLO (sollevando Romei che si è inginocchiato davanti i prigionieri) Nostro fratello! FRA DIAVOLO

E tale resti. Intanto Complice accuso della sua perfidia Quella fanciulla.

ROMEI (traendo a sè Carmela)

Che dici?

FRA DIAVOLO

Si strappi

Alle sue braccia.

ROMEI

Chi di voi s'attenta

Appressarsi?

FRA DIAVOLO

Ridevole smargiasso!

Colpitelo, soldati!

CARMELA (staccandosi da Romei)

Ah! no... desisti:

T'uccideranno! Addio!

ROMEI

Carmela!

CARMELA (presentandosi a Fra Diavolo)

Sono

Sua complice; ti seguo, non toccarmi!

FINE DEL QUARTO ATTO.



ATTO QUINTO

La tolda del vascello ammiraglio inglese.

SCENA I.

LADY HAMILTON, NELSON, poi un Ufficiale inglese.

LADY HAMILTON (appoggiata al parapetto del vascello, ed indicando a Nelson con la mano)

Come la notte è chiara, e dentro l'acque Vagheggiano riflesso il dolce raggio Gli astri sereni!... La città, le case De' paeselli sparsi nel declivo Del Vesuvio, non sembrano ricami Di fantastica luce? E come allegri Sfavillano gl'incendì su pei monti Che fan corona al golfo! Non è questo

Un sogno, od il racconto d'una favola Meravigliosa?

NELSON

Voi siete, Milady, La meraviglia che più mi rapisce In questo paradiso! — Dai castelli Le artiglierie salutano il Borbone: Fra poco sarà qui.

(ad un Ussiciale che si presenta dal fondo della scena)

Che siano resi

All'ospite reale i consueti Onori; trasmettete, capitano, I segnali all'armata.

(l'Ufficiale esce).

LADY HAMILTON

Cosa trista! Voi più grande d'un re vi fate servo A tale che non era nato al regno.

NELSON

Io servo l'Inghilterra.

I.ADY HAMILTON (dopo una pausa)

Se non fosse

La regina!... Ella è degna dell'impero Del mondo: in ogni evento si dimostra La sua virtù, e nella sua costanza,
Nell'animo ribelle alla sventura,
Nell'audacia de' subiti consigli
Rivive il genio di Maria Teresa!
Eppur quanta soave gentilezza
Per me! Più che d'amica a lei mi stringe
L'affetto d'una tenera sorella,
Ed ella gode a tributare omaggio
All'uom che adoro!

NELSON

Sirena!... Quand'io
De' nemici vascelli fulminati
Galleggiar vidi i miserandi avanzi,
E pensai ciò che volli, e ciò che volli
Feci, ed in mezzo ai vivi entusïasmi
Della vittoria, mi scavai la bara
Nell'albero maestro della nave
Ammiraglia di Francia, allor chi avrebbe
Predetto che l'iucanto d'una donna
Preparava cosi fiere catene
Alla mia volontà?

LADY HAMILTON (graziosamente)

Dolcezza forma
Le catene d'amore, e amor v'incresce,
Trionfatore d'Abukir?

NELSON

Io v'amo,

Che importa se m'incresce? È nella piaga Lo strale, e indarno fuggirei; se in terra È la felicità, per me s'accoglie Negli occhi vostri. Nondimeno spero D'essere più felice...

LADY HAMILTON

Quando?

NELSON

Quando

M'adagieranno nella calma eterna Di quella bara!

LADY HAMILTON

Che strani pensieri Sono questi, ammiraglio?

NELSON

Non m'appago

Di me.

LADY HAMILTON

Tutti vi lodano!

NELSON

Vorrei

Lodarmi io primo!

LADY HAMILTON

Se vi sono cara, La mia parola sperda l'umor tetro Che vi possiede: più di voi chi mai Potrebbe esser beato?

NELSON

Ognun che lieta À la sua coscienza.

LADY HAMILTON

Ognun v'acclama Salvatore del regno, e l'Inghilterra Di voi s'onora come del più illustre De' suoi figli!

NELSON

Perchè di me s'onora La mia patria? La Francia vive, e acquista Scola dalle sventure; ella risorge Ne' cantieri, ne' porti, e un'altra volta Uscirà più beffarda a grandi imprese!

LADY HAMILTON

Prevenitela: omai l'opera vostra Al regno più non giova. Come debbo Sembrarvi pazza! Io do consigli a voi Assuefatto a vincere battaglie, E mi preparo incauta le deserte Ore, e l'angoscia della vostra assenza, Ma v'è noto che più della mia pace Amo la vostra gloria.

(grida e applausi dal mare).

NELSON

Udite? Echeggiano

Gli urrà festosi...

VOCI DAL MARE

« Viva Ferdinando! »

« Viva Nelson! »

LADY HAMILTON

S'inneggia al vostro nome!

NELSON

Inni venduti!

IL CAPITANO INGLESE

Annunzio all'ammiraglio

Sua Maestà!

SCENA II.

I precedenti personaggi, Ferdinando IV, il Cardinale Ruffo, Ufficiali inglesi e borbonici.

> NELSON (and and o ad incontrare il re che sale sul vascello)

M'inchino al più fedele Degli alleati in nome della Grande Brettagna: siate, o Sire, il benvenuto Sul vascello di Nelson!

FERDINANDO

La potente

Vostra mano sforzava la vittoria Ad ubbidirmi, ed io la stringo sempre Con vera gratitudine.

(vedendo l'Hamilton) Milady!

LADY HAMILTON

Maestà!

FERDINANDO

Del marito ambasciatore Quali novelle?

LADY HAMILTON

Pesano su lui Gli anni, e con gli anni il tedio, e la stanchezza: Schiva le feste.

FERDINANDO

N'à continuamente

Dagli occhi vostri.

(dandole un foglio)

Ieri chiedevate

La grazia di Domenico Cirillo: Ecco la grazia.

LADY HAMILTON

Quale compiacenza!

FERDINANDO

Bellissima Milady, a me compiaccio Nell'obbedire al vostro desiderio, Ma la bontà non varchi que' confini Che impone la giustizia: d'ora innanzi Alcuno non s'immischi negli affari Della Giunta di Stato, ed il ribelle A cui dono la vita faccia ossequio Di suddito al suo re.

LADY HAMILTON

Lodo la vostra

Saggezza, Maestà!

FERDINANDO (sedendo)

Nelson, la gioia

Ch'erompe si spontanea dal petto De' miei servi fedeli mi riempie D'una soavità nova, e m'è caro Tornare col pensiero ai fortunosi Giorni: veggo dal porto la burrasca Lontana. O lieta l'anima, e mi piglia Un capriccio...

Un capriccio?

FERDINANDO

Sì, vorrei

Udire un po' di musica...

NELSON

Ad un cenno

Di vostra Maestà...

FERDINANDO

No! no, ammiraglio,

La stonata fanfara del vascello Non mi strazi gli orecchi. Fra noi due Sta l'abisso. A voi piacciono le strane Melodie, lunghe, funebri, pesanti Come le nebbie nordiche, a me invece Le strofe nostre che allegre scintillano Come raggi di sole: per un'aria
Buffa di Cimarosa mando al diavolo
Gli eroi di Grecia, e della vecchia Roma,
E quanti personaggi da tragedia
Si mostran sulla scena; odio la storia,
E prescelgo di ridere. — Se fosse
Qui Cimarosa!

RUFFO

Il celebre maestro

Non canta più!

FERDINANDO

Perchè?

NELSON

L'anno rinchiuso

Nel Castelnuovo!

FERDINANDO

Cimarosa!

LADY HAMILTON

Anch'egli

Inebbriato dalla marsigliese, Alzare volle con feroci note L'inno alla libertà partenopea!

FERDINANDO (battendo la mano sulla fronte)
Ed ignorava ciò l Mi dite il vero!
Cimarosa!

(alzandosi)

Fidatevi, signori,

Dell'apparenza! Chi pensato avrebbe Quand'egli in mezzo ad eleganti dame Gorgheggiava le amabili facezie, Che quell'uomo panciuto e rubicondo Aveva in capo una rivoluzione?

(dopo una pausa)

Sta in carcere? E vi resti, ed a suo conto Apprenda che fu sempre periglioso Lasciar la vecchia per la nova strada.

(volgendosi al Cardinale)

E voi, Ruffo, volete la clemenza! Il carnefice invoco a mio sostegno, Ed estirpiamo fin dalla radice Le male piante; in Castelnuovo ieri Scoppiava la rivolta, il tradimento Correa fra le milizie, e quel Romei Già lodato campione della santa Guerra, e ch'io ricolmai di benefici, Fu esempio, e incitamento ai traditori!

RUFFO

Li colpisca la spada della legge.

FERDINANDO

Questa è buona risposta, Cardinale, E n'aveva bisogno!

RUFFO

Per i vostri
Nemici, Maestà, non ebbi mai
Ceca indulgenza; dalle sue ruine
Cotrone fuma ancora. Ciò non toglie
Che siano sacri i patti ch'ò giurato
Nel vostro nome ai capi de' ribelli:
Violarli è delitto.

FERDINANDO (volgendosi a Nelson ridendo)

L'idea fissa

Del nostro Ruffo! Nelson, che volete Ch'io risponda? Finchè rimane idea, Non mi nuoce: chi nega ad un cervello Di ragionare a suo capriccio? Ai miei Popoli intanto debbo dar consigli Di molta pazienza; sopra loro Verserò contentezze a piene mani Quando la Santa Lega avrà per sempre Schiacciata l'idra rivoluzionaria In Parigi, suo nido, e a tale scopo Leverò novo esercito al soccorso Degli alleati.

(a Nelson e al Cardinale)

Voi tornate amici,

Ve ne prego: l'ignobile esistenza

Di pochi giacobini vale forse La vostra inimicizia?

(suoni e canti dal mare).

LADY HAMILTON

Lievi barche, Maestà, d'ogni parte s'avvicinano Recando suoni, ed inni.

FERDINANDO

Affettuosi

Làzzari!

RUFFO (accennando dalla parte del mare)

Non vedete? un jinvolucro Biancheggia là sull'acqua...

FERDINANDO (guardando con viva attenzione)

La marea

Verso noi lo trasporta...

LADY HAMILTON

È corpo d'uomo . . .

NELSON

E lo ravviso... Vendetta di Dio! Caracciolo!

FERDINANDO (fissando con spavento)

Caracciolo! O terrore!

Una luce funerea lo circonda,

E tetra batte la sorgente luna Sulla tumida faccia... a gli occhi aperti, E mi guarda! Salvatemi! Si drizza Minaccioso, e togliendosi il capestro Dal collo, al mio lo gitta!

NELSON

In voi tornate,

Maestà: che temete?

FERDINANDO (sempre più atterrito)

Ahimè! che vuole

Quel morto?

RUFFO

Par che implori sepoltura!

FERDINANDO

Gliela concedo. Nelson, che faceste? L'orrido spettro, come in questo punto, Io rivedrò nel tempio, nella reggia, Al desco mio s'assiderà compagno, E non darà più tregua al mio spavento Lampeggiando nel buio de' miei sonni; Bisognava nasconderlo sotterra, È tomba infida il mare!

RUFFO

Dio se vuole

Spezza il granito, ed escono i sepolti Contro ogni fede assassinati!

LADY HAMILTON

È questa

Un'ora da rimproveri?

NELSON (sorreggendo il re che cade svenuto)

Al soccorso!

Il re soffre!

(accorrono Ufficiali inglesi e borbonici).

FERDINANDO

Pietà! Non"mi lasciate

Solo: ò paura!

LADY HAMILTON (a Nelson)

Conviene adagiarlo

Sul vostro letto.

FERDINANDO

Cardinale!

RUFFO

A voi

Son presso, Maestà.

FERDINANDO

Gli allegri canti

M'insultano; detesto que' felici: Sperdeteli!

NELSON

Le brutte visïoni Svaniranno col sole.

FERDINANDO

E quanto ancora

Durerà questa notte maledetta?

Come per febbre ogni mia vena brucia,

E smarrisco la mente... Vi scongiuro:

Non mi lasciate solo!

(Nelson e il Cardinale trascinano via il re aiutati dagli Ufficiali inglesi e borboniei).

SCENA III.

LADY HAMILTON.

Appar lo spettro,

E subito le faci della gioia Si scolorano, come nel convito Della vecchia tragedia!

(pausa).

E sono questi
Uomini?... Uccide, e trema degli uccisi

Quel re; l'altro è un eroe, vince la Francia Ma non se stesso, e Ruffo mezzo prete E mezzo giacobino arde gl'incensi A due padroni: al diavolo, ed a Dio! Io donna son diversa: alla mia mente Il core non dà leggi, e non ò pace Finchè non giungo all'agognata meta Calpestando gli ostacoli che incontro Sul mio sentiero: non li guardo, e passo!

(pausa).

Tentai la prova, e rividi Romei Nel carcere: sdegnoso ributtava Le dolci mie parole, ed il perdono... Muoia adunque. Nè basta; pria dell'ora Fatale impari, ultimo suo tormento, La prepotenza della mia vendetta! Più della mia beltà, più del dominio, Più del convulso bacio dell'amore, Vendetta, io t'amo!

(scorgendo Fra Diavolo che si presenta dal fondo)

Fra Diavolo!

SCENA IV.

LADY HAMILTON, FRA DIAVOLO.

FRA DIAVOLO

Come

Imponeste, Milady, a voi condussi La prigioniera.

LADY HAMILTON

Ch'io la vegga! Il tempo

FRA DIAVOLO

Ella è qui.

LADY HAMILTON

Vi sarà noto

Il mio volere: lasciatemi!

È propizio.

SCENA V.

LADY HAMILTON, CARMELA.

(Fra Diavolo, entrata Carmela, discende dal vascello).

CARMELA (in preda al più grande terrore)

Dove

Mi traete?

LADY HAMILTON

Alla mia presenza.

CARMELA (riconoscendola)

Voi!

Voi!

(dopo una pausa)

Mi sogghigna, e muta sempre faccia La sventura implacabile: dïanzi Presso a questo vascello, la mia barca Urtava brutalmente contro il corpo D'un annegato...

LADY HAMILTON

Quel morto v'affanna?

Rivolgete il pensiero su voi stessa:

Mi sfuggiste una volta, e ricadete Nelle mie mani!

CARMELA

In che peccai, Milady,

Contro voi?

LADY HAMILTON

Sciagurata! V'àn sorpresa Rea d'alto tradimento, e su voi pende La pena de' ribelli.

CARMELA

Non ascondo

La mia virtù: m'uccidano!

LADY HAMILTON

Fanciulla,

Non è virtù la vostra.

(dopo una pausa)

Eppur se foste Saggia, ed obbedïente al mio consiglio...

CARMELA (interrogando ansiosa)

Che fareste?...

LADY HAMILTON

Potrei salvarvi forsc!

CARMELA

Me soltanto?

LADY HAMILTON

E quale altro?

CARMELA

Ahi! non ardisco

Proferire il suo nome...

LADY HAMILTON (fredda)

Non ò grazia

Per lui.

CARMELA

No! no, Milady: onnipotente È la preghiera vostra nella corte; Siate misericorde!

LADY HAMILTON

Se la stessa

Regina perdonasse, io non perdono: Romei deve morire!

CARMELA

Io sola fui

Causa della congiura: i prigionieri La ignoravano, e l'uomo che più volte Pugnò per il trionfo del Borbone, Affascinato dalle mie lusinghe Astrinsi a quell'impresa. Ciò m'accora Per il danno che incolse l'infelice, Ma non per me; detesto la crudele Tirannide, e proclamo all'universo Che la mia fu virtù! Vuole giustizia Che sia punita io sola!

LADY HAMILTON

I vostri detti

Mi rivelano strano entusïasmo, Non la chiesta saggezza. Vel ripeto: Colui deve morire!

CARMELA (con impeto)

E voi l'amate?

LADY HAMILTON

Chi narra tale favola?

CARMELA (insistendo)

O perfidia!

L'amate, ed ei vi sprezza, ed or v'è caro Il perderlo!

LADY HAMILTON

Non ebbe altri nemici Che se stesso: è la vostra una menzogna.

CARMELA

In voi s'annida la menzogna, e indarno

La copre la bellezza che rifulge Sul dolce volto. Napoli conosce La vostra storia: nelle sozze tresche Della reggia e del trivio siete scola A Carolina Austriaca, ma quanto, Ahimè, di lei peggiore! Ogni sventura Del regno à in voi principio: dalle vostre Labbra stilla veleno, il vostro amplesso Vile come il capestro che strozzava L'ammiraglio Caracciolo, soffòga Ogni spirto magnanimo, ed il prode A cui rendeva tutta Europa omaggio, Tramutaste in vigliacco ciurmadore. In sicario da strada! Al vostro nome Nell'ora del supplizio imprecheranno Gli eroi che voi tradiste, nè mai capo Di tiranno sarà più maledetto Del vostro! So che dal regale olimpo Non udirete le impotenti grida. Ma nel tempo matura il gran gastigo: Ouesta beltà di cui vi fate schermo I rimorsi e le colpe spezzeranno Come un'oscena larva logorata Ne' tripudî dell'orgia, e un'altra volta Nell'abbiettezza, dove aveste cuna, Consumerete i miserandi giorni Non compianta, ed oscura!

LADY HAMILTON

Di me sia
Ciò che vuole il destino; oggi tramanda
I suoi più vivi raggi la mia stella,
S'oscuri pur domani! Non rispondo
Alle ingiurie; se irruppero dal vostro
Labbro, non sono vostre: eco fedele
Le ripeteste, e a voi non è concesso
Intendermi. Ciascuno sulla scena
Del mondo à la sua parte, e allegra o trista
Ci aspetti la catastrofe, conviene
Recitarla.

(dopo una pausa)

Ma sembrami che voi Non dovreste accusarmi: vi potrei Consegnare al carnefice, e malgrado Vostro vi salvo!

CARMELA

Ed è davvero nova

Tanta misericordia!

LADY HAMILTON

Non è stolta,

Se nova.

CARMELA

Che mai dite?

LADY HAMILTON

Un valoroso

Vietò la fuga che ordiste nell'ombra Del Castelnuovo...

CARMELA

Fra Diavolo!

LADY HAMILTON

Penso

Ch'egli meriti premio...

CARMELA

Il re profonda

Le sue gemme alla spia!

LADY HAMILTON

Premio più bello

Egli avrà d'ogni gemma.

CARMELA

E questo premio?

LADY HAMILTON

Siete voi!

CARMELA

V'ò compresa? Io! quale trama D'inferno! Mi serpeggia in ogni vena Il ribrezzo. Io!...

LADY HAMILTON (sorridendo)

Perchè si gran ribrezzo?
Fra Diavolo, mi pare, antico dritto
Vanta su voi, fu della Santa Fede
Campione insuperato, e molti e molti
Che la storia immortale chiama eroi
Non ebbero, nè avranno altro principio!

CARMELA (con accento disperato)

O infamia! O infamia! Datemi al carnefice, E vi benedirò!

LADY HAMILTON

Come v'esalta

La pazza fede per il vostro amante! Credetemi, fanciulla: umana forza Non può salvarlo.

CARMELA

Morirò con lui!

LADY HAMILTON

E sarete spietata!

CARMELA

Che mistero

Chiudon queste parole?

LADY HAMILTON

Al vostro assenso,

E nomatelo pure sacrifizio, Prometto una mercede...

CARMELA

Io l'ò in disdegno Se frutto d'opra scellerata.

LADY HAMILTON

Adunque

Sdegnerete la grazia di Cirillo?

CARMELA

La grazia di Cirillo! Non è vero! Vi fate gioco della mia sventura... Non è vero!

LADY HAMILTON (mostrandole il foglio avuto dal re)

Lo stesso Ferdinando Dianzi me la porgeva: supplicai Per il ribelle

CARMELA

É quella la sua grazia! Egli salvo! E per me! No! No! Non posso! Mio Dio! Perchè volete tormentarmi Così ferocemente?

LADY HAMILTON

Sconsigliata, Voi sola a voi siete tormento. I morti Copra il silenzio, e carità vi muova Di lui che vi dilesse come figlia, Ed or dal fondo della sua miseria A voi tende le braccia, e grida...

CARMELA

È troppo!

È troppo! Per pietà!

LADY HAMILTON

Non soffro indugi!

CARMELA (cadendole ai piedi)

Ascoltatemi: è vero, io sono pazza, Ma pazza dall'angoscia. Se v'offesi, Vendicatevi, e struggano le mani Vostre il mio corpo; non lo date a prezzo, Ve ne scongiuro, e Dio vi terrà conto Di quest'ora!

LADY HAMILTON

Lasciatemi: in quest'ora Distruggerò soltanto questo foglio!

CARMELA

Aspettate! Aspettate!

Decideste?

CARMELA

A me la grazia!

LADY HAMILTON (dandole il foglio)

È vostra. Non vi prenda Obblio del patto.

CARMELA

Non potrei, Milady, Se volessi, obbliarlo! Ed ora?

LADY HAMILTON

Siete

Libera, ma su voi veglio!

CARMELA

Riacquista,

Anima dolorosa, omai coraggio, Il tuo martirio è quello della patria!

FINE DEL QUINTO ATTO





ATTO SESTO

Una stanza terrena nel Castelnuovo. Ai lati della scena le celle dei condannati. In fondo un cancello: al di là di questo passeggia una sentinella.

SCENA I.

Romei, Domenico Cirillo, Mario Pagano, il Generale Manthonè, Oronzio Massa, Domenico Cimarosa, altri prigionieri (siedono attorno ad una tavola).

O. MASSA

È consumato l'ultimo banchetto: Rendiamo grazie ai cuochi della corte, Guidobaldi, e Speciale!

MANTHONÈ (scagliando a terra una bottiglia)

Tu va in pezzi,
Anfora vuota, corpo senza l'anima,

Come in breve noi tutti. Oronzio Massa, Datemi vino!

CIRILLO (alzandosi e levando il bicchiere)

I gladiatori antichi
Dal fondo dell'arena sanguinosa
Inneggiavano a Cesare presente,
Campioni cechi dell'uman servaggio,
Noi gladiatori per l'umano dritto,
Morituri inneggiamo alla lontana
Libertà!

O. MASSA

Su le tazze!

I PRIGIONIERI

Vino!

(tutti levano il bicchiere e bevono).

MANTHONÈ

Io bevo

Alla morte!

ROMEI

A te, dea liberatrice!
A noi non apparisci come larva
Gelida, spauracchio all'innocente
Fanciullo, ed al pensiero del codardo,
Ma ci sorridi, e quasi desiata
Vergine versi dalle calde labbra

Soavità di baci! Alla tua gloria
Alzo il bicchiere, o morte! A te che sei
Giustiziera serena in mezzo a questa
Grande ingiustizia che sconsola il mondo,
A te che per la legge del tuo regno
Non dài perdono ai dèspoti, che invano
Cercan riparo contro la tua possa
Nascosti dai superbi monumenti;
Passando tu li tocchi, e l'insolenza
Di quel bronzo che s'erge a disfidarti
È polvere che ruba la procella!
Affrettati, o divina, e confondendo
Noi tutti nell'amore d'un amplesso,
Ci scampa dal vedere i luttuosi
Anni della tirannide!

M. PAGANO

Alla morte

Feconda! dalle nostre ossa rinascano Vendicatori!

CIRILLO

Cimarosa, come

La mestissima nota pesar deve

Sopra l'anima vostra! A voi si svela

Un'altra scena di questo teatro

Ch'è la vita: Giannina non sorride

Più folleggiando ne' furbeschi amori,

A scolorare la sua rosea guancia Spunta nero il carnefice.

CIMAROSA

Mio Dio!

E ch'avverrà di me?,

MANTHONÈ (a Cimarosa)

Non siete ancora Giudicato, e qual'è la vostra colpa?, Non promulgaste leggi, nè pugnaste Contro il tiranno.

CIMAROSA

È vero, Generale,
Ma pugnarono i vostri battaglioni
Cantando l'inno rivoluzionario
Ch'è la mia colpa. Mi mostro qual sono:
Questo manto da eroe che m'àn gittato
Sopra le spalle, è manto faticoso
Che mi schiaccia!

SCENA II.

I precedenti personaggi, un Ufficiale Borbo-NICO.

L'UFFICIALE (venendo dal fondo della scena)

Il maestro Cimarosa!

CIMAROSA (impaurito)

Ahi, giunse l'ora mia!

L'UFFICIALE

Godo annunziarvi

La libertà.

CIMAROSA

La libertà!

L'UFFICIALE

Per voi

Intercedeva...

CIMAROSA

Chi?

L'UFFICIALE

L'ambasciatore

Di Russia.

ROMEI

Amo la Russia! questa buona Opera non potranno registrare A conto del Borbone.

L'UFFICIALE (a Cimarosa)

Ed or vi piaccia

Di seguirmi.

(rivolto agli altri)

Voi tutti ritornate Nelle vostre prigioni, ma qui resti Domenico Cirillo.

O. MASSA (facendo festa con gli altri prigionieri
attorno a Cimarosa)

Eccovi salvo!

MANTHONÈ

Siete pago?

CIMAROSA (mortificato)

V'allieta, anime grandi, La mia fortuna, mentre a voi sovrasta Sciagura irreparabile? Più dunque Io non vi rivedrò? Questo pensiero Mi schianta il core!

ROMEI (a Cimarosa)
Un bacio!

CIRILLO

Un bacio!

CIMAROSA

Mario

Pagano, e voi?

M. PAGANO

Vi do questo consiglio:
L'inno che invita a liberar la patria
Trovò duri gli orecchi della plebe;
Gittate via l'inopportuna tromba,
E ripigliando la cetra scherzosa
Ridete, e fate ridere. Alla fiacca
E miseranda età più non rimane
Altro di meglio.

CIMAROSA

Ahimė! quella mia cetra

È spezzata per sempre.

I PRIGIONIERI

Addio!

Addio!

(Cimarosa segue l'Ufficiale che uscendo rinchiude il cancello: i Prigionieri rientrano nelle eelle, solo Romei a destra).

SCENA III.

DOMENICO CIRILLO.

Ingenuo Cimarosa l

(pausa).

E perchè debbo

Io solo aspettar qui?

(siede pensieroso).

Dove ora gemi Santa fanciulla? Come avrei deposto L'ultimo bacio sovra le tue labbra! Ma se ciò m'è negato dal destino, Ch'io tolleri con l'animo del forte Anche questo dolore!

(pausa).

Ecco rintrona

Fragor cupo di carri, e scalpitio Di cavalli nell'atrio del castello... Conducono al supplizio i condannati... Quale di noi?

(lungo silenzio).

Là dietro quelle sbarre Ecco passano faci, e sgherri, e frati... Vo'rivedere per l'estrema volta Alcun de' miei compagni...

(corre al cancello e si ferma).

Ignoti volti

Mi sorridono...

(gridando).

A voi gloria, campioni

Di libertà!

(passano i condannati; ad un tratto Cirillo solleva ambe le braccia).

Son io, Conte di Ruvo, Son io: Cirillo; tendimi la mano! Mi riconosci, Ciaia? Addio, Conforti! Addio, de Renzis!

> (i condannati s'affollano al cancello e stringono la mano a Cirillo).

> > No! più non resisto...

(vinto dall'emozione s'allontana).

Un'ambascia mortale il cor mi stringe, E amaro sgorga, e irrefrenato il pianto...

(rompe in singhiozzi e si nasconde il volto nelle mani).

Misera patria mia! Di quanto ingegno,
Di quanti studi, di quanto coraggio
Ahimè, ti fanno vedova in un giorno!...

(pausa)

A poco a poco cessa ogni bisbiglio,

E il funebre corteggio s'allontana...

Ma lo seguo con gli occhi della mente...

Che folla!

(rimane con lo sguardo fisso come se realmente avesse innanzi a se le cose che descrive).

O piazza del mercato, il sangue Gocciante dai patiboli impastava Ouel fango che perenne s'impaluda Fra le tue case, e tu sucida stai, Secolare ed infame testimone Di nostra servitù. Là rotolava Dal nero palco il capo giovinetto Di Corradino Svevo, alle fanciulle Argomento di pianto, ed ai poeti; Io non lo piansi mai, ladro egli pure Discendeva dall'Alpe a derubarci! Là spirò per delitto della plebe Masaniello infelice, e su quel fango Mandando il sole fuggitiva luce, Altro non vide che ruote, e flagelli, E gente tormentata, e orrende file Di mozze teste: monumenti degni Della Spagna Cattolica, e de' suoi Vicerè maladetti! Omai le travi Di que' supplizi consumava il tarlo Del tempo; ma non dorme, e le rinnova Provvidenza borbonica: tra quelle

Anche la mia m'aspetta, ed è la stessa Folla d'allora ch'oggi indifferente Aspetta nella piazza!

SCENA IV.

Domenico Cirillo, Carmela, L'Ufficiale Bor-Bonico.

> L'UFFICIALE (apre il cancello, ed insegna Cirillo a Carmela) È là; v'è dato

Avvicinarvi.

CIRILLO (volgendosi) È prodigio? Carmela!

CARMELA (estenuata, affranta, si gitta fra le sue braccia)
Io!

CIRILLO

Carmela, ti stringo fra le braccia? Benedico a quest'ora, se tu vieni, Sospirata fanciulla, a consolarmi! Ahi come ti mutò il dolore: batte Violento il tuo seno, e la tua fronte Arde! Che fu di te? Come giungevi Nel castello? Sei libera?

CARMELA

Che importa Di me? Voi siete salvo: in questo foglio Segnò la vostra grazia Ferdinando Quarto.

CIRILLO

Vaneggi? La mia grazia!

CARMELA (porgendogli il foglio)

Presto:

Leggete!

CIRILLO

E chi per me pregava?

CARMELA

Ė vano

Saperlo ora: leggete! A un solo patto V'è concessa la vita.

CIRILLO

A un patto!

CARMELA

Omaggio

Rendete al re.

CIRILIO

Mi stiman così vile! Anche senza quel patto avrei sprezzato La reale clemenza. A me, Carmela, Quel foglio!

CARMELA

No!

CIRILLO (strappandolo dalle mani di lei)

A me il foglio!

CARMELA

La vostr'ira

Vi perde!

CIRILLO

Stolta, quest'ira mi salva!

CARMELA

Me misera! Me misera!

CIRILLO

Comprendi,

Fanciulla? ò sessant'anni, e fui devoto Sempre all'uomo che soffre, ed alla patria: Dovrei contaminarli ora? Sereni Cadono i miei fratelli, e questa Italia Divenne tanto abbietta, ch'io sarei Peggior del matricida, se accrescessi L'eredità si stranamente grande Delle vergogne sue! Mi chiede ossequio Questo tiranno, e non sa che il suo nome Innanzi all'alterezza degli onesti È quello d'un fallito!

> (stracciando la grazia reale) Privilegio

Infame, io ti distruggo, come seppe Il re spergiuro struggere la fede De' trattati, e così possano un giorno I posteri svegliati dai supplizi Frantumare per sempre la corona Della sua dinastia!

CARMELA (con voce sempre più affannosa)

Mio Dio! vi muova

Il mio stato, nè fate che sia vano Tanto dolore! Per pietà! Me pure Ucciderete, e l'eroismo vostro Sarà ferocia.

CIRILLO

Carmela!

CARMELA

Di noi

Chi non peccava? Perdoniamo, ed egli Che pregò sul Calvario pei nemici A noi perdonerà!

CIRILLO

Non odio l'uomo,
Odio il tiranno: se per la mia strada
Or lo incontrassi pallido, cascante
Sotto la forza d'implacato male,
Saprei versare il balsamo dell'arte
Medica sull'angoscia di quel corpo,
Ma reso all'uomo l'ultimo servigio,
Rimonterei sulla tetra carretta
Gridando: Avanti! Avanti, manigoldo!
La tua mèta è il patibolo!

CARMELA (nell'estremo della desolazione)

Pietosa

Madonna, soccorretemi!

CIRILLO

M'ascolta,

O fanciulla: il tuo pianto a dismisura Cresce l'affanno di quest'ora, e tutto Vorrei sacrificare alla tua pace, Tranne la mia virtù: non vedi?... Forse I miei nemici, estremo tradimento, Del tuo dolore stesso àn fatto un'arme Confidando di vincerla; non sii Incauta loro complice.

(pausa).

Fra poco

Sarà compiuto il mio destino: ignoro ll tuo, ma se ti serba ad altre prove, Quando, come le immagini de' sogni, Svaniran dalle menti i nostri nomi, Ed una plebe allegra e spensierata Passeggerà sopra le nostre fosse, Nella tua solitaria anima, quasi Fiamma in un chiuso tempio, la memoria Viva de' forti che in vigliacchi tempi Agitando il vessillo della patria, Pochi, ma lampo del valore antico, Morirono per lei. Tu rimarrai Povera, derelitta, e non m'è dato Lasciarti eredità, se non di lutti, Ma nutro fede che qualche gentile Memore dell'amor che a te mi strinse Ti chiamerà sorella!

CARMELA

Io nulla spero

Più sulla terra!

SCENA V.

I precedenti personaggi, l'Ufficiale Borbonico Romei, Soldati.

> L'UFFICIALE (aprendo la porta a destra dove è entrato Romei)

> > Uscite: è l'ora vostra.

CARMELA (dando un grido soffocato nel vederlo)
Romeil

ROMEI (correndole incontro)

Carmela!

(quindi volgendosi all'Ufficiale)

Datemi un istante,

Vi prego!

(a Carmela sommessamente)

Nota m'è l'orribil trama . . . L'Hamilton crudelmente la svelava Acciò più amaro fosse il sorso estremo Del calice fatale . . . O mia fanciulla .

Vieppiù t'ammiro, e ti compiango!

CARMELA

Degna

Sarò di te! Mi bacia!

ROMEI

E in questo bacio

Abbi l'anima mia!

(staccandosi da Carmela, all' Ufficiale)

Vi seguo!

CIRILLO

Io pure!

L'UFFICIALE (impedendo il passo a Cirillo)

Viva, soldati, Ferdinando quarto! Domenico Cirillo, la risposta Vostra?

CIRILLO (gettandosi fra le braccia di Romei)

Viva la patria!

(poi rivolto a Carmela)

Addio!

(I due prigionieri escono, l'Ufficiale ed i soldati li seguono).

SCENA ULTIMA.

CARMELA, poi FRA DIAVOLO.

CARMELA (tentando di trascinarsi dietro a loro)

Crudeli.

Aspettatemi!... Io pure voglio... Viva La patria!... Ahimè! non posso... ogni mia forza M'abbandona...

> (cade e nell'alzare gli occhi vede Fra Diavolo nel fondo della scena)

> > Fra Diavolo, tu?

(raccogliendo nel pugno i pezzi del foglio lacerato da Cirillo)

Guarda:

È infranto il patto perfido, e l'ambascia

Omai pietosa infrange anche il mio cuore!

(muore).

FINE.



INDICE

Allo	1	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	pag.	/
Atto	II))	57
Atto	III))	93
Atto	IV											»	137
Atto	V											33	169
Atto	VI))	199







530333

LI C8361na Acme Library Card Pocket
LOWE-MARTIN CO. LIMITE

